

EURO EDIL
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XXXVIII, n. 10
28 novembre 2010 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Francesco Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Un sogno: solo due mandati e poi a casa

Mentre a Roma si disquisiva su fini temi "politici" tra i quali spiccano quelli delle minorenni extra Ue, parte del nostro Paese era sott'acqua, allagato, devastato da un autunno perversamente piovoso ma soprattutto da decenni di incuria del territorio ed incapacità a gestirlo.

Esperienza tragica dalla quale siamo reduci anche noi, come abbiamo raccontato nel numero scorso. "Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur", raccontava secoli fa Tito Livio che, se fosse ancora vivo, per la citazione, meriterebbe l'iscrizione d'ufficio all'Albo dei Giornalisti.

Nei Palazzi romani non una goccia d'acqua; nella fattorie italiane, in dimore private, in mille negozi, ce n'era un metro e più. Due situazioni antitetiche che fanno urlare di rabbia. Abbiamo cambiato mille governi di colori vari e variegati e ci hanno deluso quasi tutti, a tal punto che, ogni volta, rimpiangiamo quello passato. Sconfitti più da risse interne che da opposizioni forti e con migliori progetti politici, hanno avuto il comune denominatore di essere stati composti dai soliti personaggi di sempre. La politica è un servizio diventato, in effetti, mestiere dove non contano capacità tecniche ma piuttosto quella di aggrapparsi alla cordata giusta al momento giusto.

Confesso, dopo oltre trent'anni di giornalismo, che stento a capire quali idee ci siano a monte di urla, strepiti, insulti reciproci, accuse dilanianti, contrapposizioni durissime. O, talvolta, temo di capirlo. Cerco di seguire con attenzione il dibattito politico ma colgo quasi sempre il nulla.

Ditemi pure che sono demagogico; che non porto argomenti alti, colti e nobili, ma questo per me è un vanto perché vuol dire che uso il linguaggio della gente comune, che incontro e con cui mi confronto ogni giorno e che, con il suo lavoro, mantiene l'Italia in piedi nonostante la politica.

Sono disgustato e non capisco perché, prima di ogni altra legge, non se ne vari una per cui dopo due mandati un politico, a qualunque livello, non debba tornare a casa a fare un altro lavoro.

Sempre gli stessi personaggi imprecano che l'Italia va male: ma a Camera, Senato e vari colli romani ci sono sempre stati loro o noi?

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

9 bis: il progetto, la crisi e le bufale

Al Villa Scassi il cantiere è sempre fermo



Il vento di San Pier d'Arena è il suo bizzarro padrone. Entra dai finestroni nuovi ma privi di vetri, vortica tra i muri grezzi delle lunghe teorie di camere deserte. Come in un malefico incantesimo da due anni non c'è altro segno di vita nel cantiere del monoblocco a sei piani allestito nell'ospedale Villa Scassi accanto al padiglione 9.

Servizio di Marco Bonetti a pag. 4

COMPRO ORO
ARGENTO, DIAMANTI, OROLOGI PRESTIGIOSI,
DISIMPEGNO POLIZZE CONTANTI
VALUTAZIONI RECORD....!!!

ORO BANKS
AFFARI PREZIOSI

Via Cantore 29 e/r - all'uscita del casello Ge Ovest,
subito a destra - tel. 010 414634
Via Cornigliano 18/20 r - fronte piazza Massena
tel. 010 6511501



Perché abbonarsi al Gazzettino

Perché abbonarsi al nostro Gazzettino Sampierdarenese? Perché, caro lettore e amico, la tua attenzione è, per noi, la garanzia di poter continuare a dar voce al quartiere in cui siamo nati e in cui viviamo. Ogni mese potrai trovare, all'interno delle nostre pagine, notizie, curiosità, informazioni scientifiche, legali, culturali che interessano San Pier d'Arena. Perché chi scrive il Gazzettino, chi lo pensa e lo fa nascere, riga per riga ogni mese, è, prima che giornalista, scrittore, direttore, caporedattore, cittadino di San Pier d'Arena. Se anche tu senti di appartenere a questo territorio, così martoriato ma anche così vivo e vitale, non puoi non contribuire alla nostra idea. Abbonarsi significa garantire la continuità di un giornale che esce ininterrottamente da quarant'anni; che non si è mai fermato, nonostante la crisi del settore editoriale, nonostante l'assenza di qualsiasi aiuto o finanziamento pubblico; che non si è mai fatto imbavagliare dai poteri forti, rimanendo fedele sempre e solo al lettore. Siamo una piccola voce, nel coro dei giornali genovesi, ma - e lo scriviamo con un pò di orgoglio e forse presunzione - siamo di qualità. Ogni pagina nasce dal confronto di idee all'interno di una redazione variegata culturalmente, professionalmente e, proprio per questo motivo, ricca di spunti e vitale. Non dimenticare, poi, caro lettore, che per noi stampare ogni mese il Gazzettino è uno sforzo economico non indifferente e per questo chiediamo il tuo aiuto: con soli quindici euro ti porterai a casa ogni mese un "pezzo" della tua San Pier d'Arena, da leggere, vedere, sfogliare per giorni. Non tentennare, dunque; regalati e regala il Gazzettino che, se vuoi, potrà diventare un originale dono di Natale da dedicare agli amici. Se, poi, vuoi conoscerci meglio, ti aspettiamo in redazione e, se lo vorrai, anche tu potrai contribuire attivamente a far crescere il Gazzettino, con idee, proposte ma anche "mugugni". Siamo pronti a tutto, pur di conservare intatti il nome e la storia del Gazzettino Sampierdarenese!

All'interno troverai il bollettino postale e le indicazioni su come e dove sottoscrivere l'abbonamento del Gazzettino Sampierdarenese per l'anno 2011.

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Due genovesi in Africa

Perché non al Centro Civico "Buranello" di via Daste?

Il Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria", prossimo, fra poco più d'un quinquennio, a celebrare il 150° anniversario di presenza a Genova, essendo stato fondato nel 1867, è uno tra i tanti validi Musei che ci sono nella nostra città.

Meriterebbe, se pur già numerosi, che fosse visitato da un numero ben maggiore di visitatori (genovesi e non): da più di quanti in realtà, o per pigrizia o per disinteresse, non vi si rechino. È diretto, con la dovuta competenza, e come meglio non si potrebbe, dall'entomologo Roberto Poggi, già allievo del vicino Liceo Classico "D'Oria", istituto col quale è in atto una fruttuosa "partnership", grazie all'iniziativa del preside Egidio Ravotto e grazie all'attiva Rossana Bottazzi, apprezzata latinista e grecista, nominata altresì responsabile del settore scientifico-naturalistico.

Il Museo, contando sulle felici collocazioni dei materiali al suo interno, offre – a genitori e figli, giovani e adulti – la

possibilità di trascorrere piacevolissime ore di arricchimento culturale e di svago intellettuale. È in grado di sollecitare al massimo l'interesse di tutti nella visita delle diverse raccolte botaniche e mineralogiche, di rocce e fossili oltre a quelle zoologiche (ornitologiche, di mammiferi e di insetti), tutte di elevato pregio scientifico e i cui esemplari, provenienti da tutte le parti del mondo, assommano – udite! udite! – a ben quattro milioni. Tra le tante iniziative che promuove il Museo di Storia Naturale, vi sono attività collaterali di grande interesse, che consistono nell'agevolare visite guidate di gruppi scolastici e nel predisporre mostre, a tema scientifico, dai contenuti particolari e dai soggetti specifici sull'ecologia e l'ambiente, sulla fauna e la flora, e su altro ancora. C'è da rilevare che si tratta di iniziative che, oltre a contare sul concorso di numeroso pubblico, hanno sempre potuto avvalersi dell'apprezzamento degli esperti del settore. Proprio a que-

sto proposito, davanti ad un pubblico accorso numerosissimo e dimostratosi interessatissimo, è stata inaugurata e ha preso il via la rassegna "Due genovesi in Africa": grosso avvenimento nel panorama delle iniziative culturali cittadine, tale da suscitare l'appassionato interesse di tutti, esperti e non. Onori di casa e presentazione dell'eccellente mostra da parte del Direttore del Museo, affiancato dai due genovesi... gravemente (ma felicemente) affetti dal "mal d'Africa": il noto fotografo Fernando Galardi e l'apprezzato pittore Gianni Carrea, intervenuti ad illustrare la loro bellissima e impareggiabile fatica, illustrata dalle esperte parole del critico Germano Beringheli. La preziosa e imponente esposizione di oltre centotrenta pezzi risulta di rilevante e incomparabile fascino ed è godibilissima: una novantina le "foto" di grande formato e una quarantina i "dipinti" di grandi dimensioni, i cui soggetti – fotografati o effigiati – sono gli animali selvaggi del continente africano, che, in un museo davvero tutto loro, la fanno da padroni, colti come sono e immersi nella più totale libertà degli sconfinati spazi africani e sistemati al meglio negli ambienti di un Museo di Storia Naturale che a loro non può risultare più congeniale. Fin dall'inaugurazione della mostra, foto e dipinti hanno attratto i visitatori e tutti hanno sostato davanti ad essi con palese meraviglia e attenta curiosità. Gli autori, entrambi ben noti e introdotti nel mondo artistico, non solo genovese, sono il fotografo chiavarese Fernando Galardi e il pittore pegliese Gianni Carrea. Come enuncia Beringheli, Galardi, sulle orme di Paul Klee, "punta a mostrare l'invisibile nel visibile" e, da fotografo simbolista qual io lo considero, mira a rappresentare la propria esperienza fra gli animali allo stato libero e selvaggio. È per questo che, attraverso le effigie d'una quarantina di animali (aquile e cormorani, coccodrilli e varani, elefanti e giraffe, leoni e ghepardi, ecc.), Galardi percepisce e "ci trasmette per immagini" il suo messaggio intenso, forte e, aggiungerei, indimenticabile. Il pittore Carrea, che come nessun altro (o al pari di Hemingway?) soffre di "mal d'Africa", ripensando all'amatissimo continente nel quale va di frequente, ha poeticamente scritto: "...come vorrei rispondere / al tuo richiamo, venire con te / e perdermi nel tuo verde / magico mondo". E in quel mondo quasi si fonde e si fa tutt'uno nelle belve che dipinge con sofisticate e minuziose pennellature. Sono gli stessi animali del fotografo Galardi, anche se ve ne sono alcuni differenti, quali il babuino, lo gnu e la gru coronata. Nei suoi animali Carrea pone in particolarissimo risalto non solo gli occhi come tali, ma "la facoltà visiva" delle belve raffigurare, quasi fossero loro stesse ad osservare l'uomo che le guarda, e non viceversa. In chiusura, un suggerimento agli organizzatori della splendida mostra, dal significato altamente didattico: perché, ricercando appositi siti, non renderla itinerante in città e nella regione?

A San Pier d'Arena, ad esempio, ben s'adatterebbero gli spazi del "Centro Civico", così come ritengo sia possibile reperire altrove quei locali adatti per un evento che attirerebbe ed entusiasmerebbe sicuramente grandi e piccini.

Organizzata dall'Anc di San Pier d'Arena

Inaugurata la mostra dell'Arma dei Carabinieri



Alla presenza di moltissime autorità politiche, primo fra tutti il consigliere regionale Lorenzo Basso e tanti esponenti del Consiglio del Municipio Centro Ovest, è stata inaugurata il 20 novembre scorso la mostra sulla storia dell'Arma dei Carabinieri, in congedo e in servizio, organizzata dall'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena presieduta da Orazio Messina. Nella foto sono ritratti, oltre ad alcuni Carabinieri, tra cui l'attuale Comandante della stazione sampierdarenese Paolo Vignola, anche don Matteo, della chiesa della Cella, Mario Ghiglione "Aria", con Caterina Grisanzio in rappresentanza dell'Anpi di San Pier d'Arena, e il vicepresidente del Centro Ovest, Maurizio Citraro, che ha ricordato, a pochi giorni dalla conclusione dell'Expo delle Associazioni, l'importanza del volontariato e della solidarietà come valore etico e civile. Valore naturalmente condiviso dai Carabinieri dell'Anc - nata come Associazione di Mutuo Soccorso - che, con le parole di Messina, hanno dichiarato il loro impegno a servire "tra la Gente, con la Gente, per la Gente". Sono stati esposti molti oggetti legati al mondo dei Carabinieri, soprattutto antichi, come le divise d'epoca delle varie divisioni. Inoltre, a cornice, le tante fotografie in mostra hanno ripercorso le varie attività dell'Associazione:

dai soccorsi ai terremotati dell'Aquila o agli alluvionati, agli utili incontri con gli studenti sul tema della legalità. Una suggestiva sezione della mostra è stata dedicata all'Arma nel cinema e nella televisione, con le tante locandine dei film che hanno visto i Carabinieri protagonisti, e un'altra alle copertine delle riviste e degli storici calendari. All'inaugurazione, tra i tanti in divisa, c'erano anche le Crocerossine, "sorelle" dei Carabinieri, impegnate in missioni umanitarie. Commuovente il ricordo, all'inizio della manifestazione d'apertura, dei carabinieri Tosa e Battaglini - uccisi dalle Brigate Rosse a San Pier d'Arena - accompagnato, in silenzio, dall'Inno di Mameli. Altrettanto commuovente il ricordo del vicepresidente dall'Associazione Nazionale Carabinieri della sezione di San Pier d'Arena, Salvatore Grassi, improvvisamente scomparso nel settembre scorso, a cui l'evento è stato dedicato. La mostra, utile ed interessante, è stata un modo per avvicinare le persone all'Arma, e ricordare che, anche se non si è "in divisa", si può simpatizzare ed appoggiare, iscrivendosi, l'Associazione Nazionale Carabinieri. La manifestazione, ospitata al Centro Civico "Buranello", si è svolta fino al 27 novembre.

Sara Gadducci

La mostra alla ventiquattresima edizione

Murta si conferma il paese delle zucche



Se l'Italia è il Paese dei Papaveri (sempre più alti), Murta è il paese delle zucche. Come ogni anno, anche in questo mese di novembre (nei fine settimana del 13-14 e del 20-21) nel borgo polceverasco sulle alture di Bolzaneto si è svolta la tradizionale (ed alquanto originale) mostra dalla A alla...Zucca - Tutto sulle cucurbitacee (giunta alla ventiquattresima edizione). La simpatica kermesse richiama sempre

migliaia di visitatori animando le vie del caratteristico borgo dell'entroterra ponentino. Le zucche, grosse o belle, lunghe o strane, sono le protagoniste assolute negli stand gastronomici, nei concorsi e nelle manifestazioni correlate. Tema di questa edizione è stato Murta: Zucche, Tradizione e... Cultura del Territorio. Nelle precedenti edizioni la mostra ha toccato varie tematiche legate al territorio di Murta o - incredibilmente - alle zucche. Tra queste: il XIV secolo con Giovanni da Murta (secondo Doge di Genova), il Risorgimento attraverso la figura della sorella di Giuseppe Mazzini (che abitò a Murta), i traffici commerciali sulla Via del Sale, la nascita delle linee ferroviarie lungo la Valpolcevera, Cristoforo Colombo e l'arrivo delle zucche in Europa.

Marco Bonetti

Un corso al Liceo Gobetti di San Pier d'Arena

Essere buoni genitori: come imparare il mestiere più difficile del mondo



"Non si va lontano, se non si aiutano gli altri": questa frase ben sintetizza lo spirito del Progetto Adolescenza, organizzato per il terzo anno al Liceo Gobetti di San Pier d'Arena in collaborazione con i Lions Ovest. Questa organizzazione umanitaria, presente in oltre duecento Paesi del mondo, è antichissima e si occupa da sempre di problematiche culturali, artistiche e sanitarie in campo internazionale, ma anche di progetti legati al territorio di riferimento: "Facciamo campagne di prevenzione - ha spiegato l'avvocato Gazzo, presidente della Zona B della prima Circoscrizione Lions - per le fasce deboli e i giovani, per formare i cittadini di domani e prevenire il disagio giovanile provocato da tanti problemi, primo fra tutti la mancanza di dialogo tra generazioni, a casa come a scuola".

Al primo incontro del 16 novembre scorso, che ha visto un'ampia partecipazione di genitori degli alunni delle classi prime del Liceo Gobetti, erano presenti anche Giorgio Curti, presidente del Lions Club Eur, e il dottor Peluffo, presidente del Club Dogi che, insieme a Sampierdarena, San Giorgio e Alta Valpolcevera, compongono la zona presieduta dal sampierdarenese Guglielmo Gazzo: hanno ricordato l'importanza delle iniziative benefiche portate avanti dalla loro organizzazione, in campo sanitario - come la creazione di una banca degli occhi, in collaborazione con l'ospedale San Martino, per il trapianto di cornea - e

nell'ambito della formazione permanente, considerando che "tutti - ha affermato Giorgio Curti - dobbiamo cercare di migliorarci costantemente". Le due giornate al Gobetti sono state guidate dalla dottoressa Paola Vigliano, formatrice di grande esperienza che ha portato in Italia nel 1992 il progetto mondiale sull'adolescenza. I contenuti del corso sono molto interessanti: "Si affrontano le problematiche tipiche dell'età adolescenziale. Ci sono alcuni temi fondamentali come la crescita autonoma, senza subire influenze, l'accettazione dei limiti e delle regole; la seconda giornata sarà dedicata, invece, alla prevenzione del bullismo. Gli incontri - spiega la dottoressa Vigliani - sono sempre interattivi, cioè si dà largo spazio alle domande e agli interventi dei genitori". In tanti anni di formazione, la dottoressa Vigliani confessa che "i problemi, in realtà, non sono cambiati molto nel tempo, ma oggi, forse, si riscontra più di prima una mancanza di senso di responsabilità da parte di tutti".

Entusiasta dell'iniziativa la preside del Gobetti, Milena Romagnoli: "È una formula ormai ben collaudata; è importantissimo migliorare la comunicazione genitori-figli, soprattutto in una società così difficile. Ci sono buoni risultati: dopo solo due serate, i genitori escono motivati, grazie all'efficacia degli incontri".

La cerimonia di premiazione dei genitori si svolgerà nello storico edificio del Gobetti, il 18 dicembre prossimo.

Benito Poggio

Qualche domanda all'assessore Scidone

Giro di vite per la prostituzione di strada a San Pier d'Arena



Sono quasi tutte straniere e giovanissime le "belle di notte" che gravitano nella zona di San Pier d'Arena. Barcollano su tacchi altissimi e ammiccano mostrando, noncuranti del freddo, gambe e scollature mozzafiato. Chissà se sono a conoscenza del giro di vite che ha reso più complicato l'esercizio del mestiere più antico del mondo?

È partita il 12 novembre, l'ordinanza per combattere i fenomeni più eclatanti della prostituzione di strada. L'assessore alla Città sicura, Francesco Scidone ci spiega gli elementi fondamentali.

- Quali i punti dell'ordinanza che lei ritiene vincenti?

"Sicuramente l'aver evitato di perseguire la prostituzione in quanto tale, non essendo questo fenomeno un

reato. L'ordinanza vuole invece incidere sul degrado che certe modalità di esercizio della prostituzione creano nei quartieri. Inoltre è significativo che le sanzioni siano tutte finalizzate ai servizi alla persona per finanziare progetti contro la tratta. Gli agenti, tra l'altro, informano le prostitute sanzionate che esiste la possibilità di uscire dalla tratta e che la partecipazione a programmi di questo tipo fa sì che venga estinta la sanzione".

- È stata pensata per San Pier d'Arena?

"Per San Pier d'Arena e per il Centro Storico. Due territori degradati e sui quali la civica amministrazione sta investendo decine di milioni di euro. Occorre ricordare che il Municipio di San Pier d'Arena ha recentemente votato un documento nel quale si chiede al Comune di intervenire con

urgenza, con un'ordinanza come quella emanata".

- Multe di centocinquanta euro alle prostitute e di duecento ai clienti. Pensa di riuscire a far pagare, specialmente le prostitute?

"Pensiamo di alleggerire la situazione di degrado. Quello è l'obiettivo e non fare più multe possibile".

- Farà parte di un dispositivo più complesso per garantire un po' di pace ai sampierdarenesi? Quali altri provvedimenti in vista?

"Sicuramente interverremo entro breve sui locali, sull'illuminazione e sulla videosorveglianza".

- Tra un paio di mesi ci sarà la medesima attenzione? Sa come si dice: "Passata la festa..."

"Dovrà esserci, senza però fare niente di straordinario. I vigili hanno adesso uno strumento in più per garantire vivibilità al territorio".

- C'è una vecchia proposta per la chiusura con uno Ztl di via San Pier d'Arena (la avanzò il suo collega di partito Stefano Anzalone quando era Consigliere di Circostrizione) per calmierare il fenomeno. La trova attuale, fattibile?

"La trova attuale e anzi utile, tanto che ho già fatto eseguire uno studio di fattibilità e un progetto preliminare, ma purtroppo non è fattibile perché costerebbe qualche centinaio di migliaia di euro. Non la dimenticheremo per il futuro e la realizzeremo se ce ne sarà l'occasione e sarà ancora utile".

S. S.

Intervista a Lucia Gaglianese

Quando l'impegno politico è passione

Lucia Gaglianese, una delle anime passionarie del comitato del Campasso, molto attenta alle problematiche del territorio ancor prima della sua elezione, è alla seconda esperienza in Consiglio Municipale, prima nella Lista Biasotti e ora nel Popolo della Libertà. Ancora una volta all'opposizione, ricopre la carica di capogruppo nel Pdl2, mentre Cifarelli è capogruppo del Pdl1.

- Cosa trova di diverso nel Consiglio di Municipio rispetto alla sua precedente esperienza?

"Il quadro è notevolmente mutato. Per prima cosa, le facce nuove sono molte rispetto al precedente mandato: alcuni consiglieri non si sono ricandidati, altri non sono stati eletti. Anche i rapporti di forza tra maggioranza ed opposizione sono mutati: il centro sinistra è passato da quattordici consiglieri a sedici, mentre il centro destra si è ridotto da dieci a otto consiglieri. È normale che tutto ciò comporti una minore vivacità durante il consiglio".

- Dire che l'opposizione è divisa è forse riduttivo. Quali sono i punti d'incontro e di divisione all'interno del centrodestra nel Parlamentino?

"Per indole sono portata a prestare attenzione a ciò che unisce piuttosto che a ciò che ci divide. Ritengo che l'opposizione sappia avanzare proposte concrete, tenendo a mente più i legittimi interessi dei cittadini che le logiche di partito. I consiglieri di opposizione devono essere un pungolo, devono incalzare la maggioranza svelandone le contraddizioni ed i punti del programma non ancora realizzati. Occorre dare atto del fatto che è cambiato l'atteggiamento, che la giunta si sta impegnando, occorre anche sottolineare che il bilancio dei risultati è ancora insoddisfacente. Fatta questa premessa è evidente che tra i vari consiglieri ci possono essere delle divergenze di opinioni su come fare opposizione nel modo che si ritiene più efficace, sono aspetti quasi fisiologici. Ma nelle votazioni di un certo rilievo politico Pdl e Lega Nord pur essendosi presentati divisi alle urne nel Centro Ovest votano allo stesso modo, come dimostrato in merito di sicurezza e prostituzione, come sono patrimonio comune la difesa dell'ospedale Villa Scassi, il presidio sanitario a San Teodoro, il ripristino della linea 32 e tante proposte atte a migliorare il decoro e la vivibilità del nostro territorio".

- Come è cambiato il rapporto con la nuova giunta rispetto alla precedente? "I due anni di gestione Minniti sono stati caratterizzati da contrapposizioni fortissime all'interno della stessa maggioranza. Occorre infatti ricordare che il Centro-Ovest è stato il primo municipio genovese a cadere ed es-



sere commissariato per l'incapacità di governare da parte del PD e dei suoi alleati. Ritengo, rispetto al recente passato, ci sia la possibilità di valutare le proposte nel merito con maggiore serenità, senza dovere necessariamente farsi condizionare dalle conseguenze politiche di ogni singola votazione".

- Quali sono, secondo lei, i problemi più urgenti su cui intervenire?

"Sono molti a cominciare dalle manutenzioni dei marciapiedi, la segnaletica orizzontale, le strisce pedonali, l'illuminazione di via Rolando che si continua a dire che sia da risolvere ed invece sono passati anni e scusate il gioco di parole, la luce non si vede. Altro problema critico è il traffico con l'intasamento delle alture di via G.B. Monti e corso Martinetti a causa della pedonalizzazione di via Rolando; altra criticità ancora irrisolta è la questione della viabilità di piazza Vittorio Veneto. Ma fermiamoci qui per non essere troppo pessimiste, ma pensiamo che se almeno queste cose si riuscissero a risolvere vuole dire che abbiamo dato il nostro contributo".

- Quali saranno le sue prossime battaglie per San Pier d'Arena?

"Sicuramente quello che ho iniziato: il contrasto e controllo di continue aperture di locali, circoli che aprono in maniera massiccia, e sotto mentite spoglie e di dubbia attività culturale, che aumentano il degrado, il disturbo del sonno a cittadini che vivono nelle loro case, a causa del rumore del suono con orario notturno troppo lungo. Altro impegno che intendo continuare è la battaglia delle corsie gialle in via Walter Fillak perché non ritengo giusta la disparità di trattamento tra i cittadini residenti in altre zone e gli abitanti e commercianti della nostra municipalità. E qui mi fermo per non rischiare di essere troppo ambiziosa o addirittura utopistica".

Stefano D'Oria

La "gronda" inizia a colpire

Sfrattate diciotto famiglie in salita Bersezio

AAA cercasi casa per sostituire la loro che la gronda autostradale abatterà impietosamente. È segnato il destino dei civici 21, 23, 25 e 27 di salita Bersezio e con esso il destino di diciotto famiglie che, in tempi brevi, dovranno trovarsi un nuovo alloggio. E dire che loro si sentivano al sicuro, non temevano di aver a che fare con quel colosso di cemento che sta per piovere, tra polemiche e rivolte, nel destino genovese pensavano di non doverlo digerire. Ne avrebbero anche fatto a meno in quel lembo di terra tra orti e frutteti con vista sul ponte Morandi. E invece no: erano finiti fuori dalle planimetrie dei tecnici della società Autostrade solo per una dimenticanza. Si sono accorti solo all'ultimo momento che quell'unico palazzone proprio non ci poteva stare... "I'm sorry, ci siamo



sbagliati...". E così la comunicazione è arrivata secca, secca: dal posto che si erano scelti per vivere se ne dovranno andare. E così hanno incontrato un po' in segreto il sindaco Marta Vincenzi e il presidente della Municipalità Franco Marengo che li hanno rassicurati sul futuro perché il presente non fa sconti. Saranno due, per loro, le opzioni: un bonus di quarantamila euro e la valutazione della loro abitazione a prezzo di mercato oppure un bonus di diecimila euro per il trasloco e la ricollocazione negli alloggi che dovranno essere costruiti proprio per ospitare le famiglie rese orfane della loro casa dalla Gronda. Per gli affetti, invece, non è prevista una quotazione di mercato.

M.B.

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
Swiss Watch
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Turismo d'argento

Per finire in bellezza il 2010 l'Auser Martinetti ha organizzato per i suoi soci eventi molto interessanti. Per il 14 e 15 dicembre abbiamo preparato una gita di due giorni ai famosi Mercatini di Natale dell'Austria, a Villach e Klagenfurt con il seguente programma:

- 1° Giorno: partenza e arrivo a Villach alle ore 13,00 circa per il pranzo. Nel pomeriggio incontro con la guida e visita del borgo e dei caratteristici mercatini. Il mercatino di Villach infonde alla città un'atmosfera incantata: per le vie del paese si possono udire le più belle canzoni di Natale della regione cantate da un coro tradizionale, presso la Haptplatz (Piazza Principale), attorno alla chiesa parrocchiale di St. Jakob ci sono chioschi che offrono vin-brulè e bancarelle dove si possono acquistare addobbi natalizi fatti a mano. Trasferimento in hotel per la cena e il pernottamento.

- 2° Giorno: Prima colazione in hotel. Partenza per Klagenfurt incontro con guida e visita della città che è il capoluogo della Carinzia e viene chiamata il "gioiello del Rinascimento sul Worthersee" per il suo particolare fascino: furono soprattutto architetti italiani a caratterizzare il centro cittadino, con edifici rinascimentali, ora magistralmente restaurati. Klagenfurt è stata insignita per ben tre volte del diploma Europa Nostra per l'esemplare conservazione del centro storico cittadino. Pranzo in una caratteristica birreria e partenza per il rientro in Italia.

Abbiamo inoltre organizzato per il giorno 18 dicembre il tradizionale Pranzo degli Auguri e per fine anno il Cenone di Capodanno con ballo e musica dal vivo. Gli interessati si possono rivolgere alla nostra segreteria che è aperta tutti i giorni dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per i programmi dettagliati di queste iniziative e le relative quote di partecipazione.

9 bis: il progetto, la crisi e le bufale

Al Villa Scassi il cantiere è sempre fermo

Il vento di San Pier d'Arena è il suo bizzarro padrone. Entra dai finestroni nuovi ma privi di vetri, vortica tra i muri grezzi delle lunghe teorie di camere deserte. Come in un malefico incantesimo da due anni non c'è altro segno di vita nel cantiere del monoblocco a sei piani allestito nell'ospedale Villa Scassi accanto al padiglione 9. Ventimila metri cubi quasi pronti ad ospitare almeno centocinquanta posti letto. Un'opera essenziale per ridare respiro al primo ospedale del Ponente genovese, pressato dalla domanda assistenziale della parte più popolosa dell'area metropolitana. Eppure l'impasse sembra non finire mai. Causa (oggettiva): il fallimento della società alla guida della cordata delle tre imprese appaltatrici: la toscana Cogesto. Il blocco del cantiere del 9 bis è sempre più un inquietante monito della crisi economica che stiamo vivendo. La collettività ne è la prima vittima. Ma è veramente tutto perduto?

Il Gazzettino si è da subito occupato di questa storia con obiettività, cercando di evitare toni scandalistici. Ed errori grossolani. Per l'opera non sono stati spesi finora cinque milioni di euro, ma circa la metà. E dalle stime delle attività di cantiere che la direzione lavori ha elaborato per la procedura fallimentare non emergono squilibri tra quanto speso e quanto eseguito dalle tre imprese appaltatrici. E i lavori edili non eseguiti a regola d'arte dalla Cogesto, il cui pagamento è in sospeso, sono in corso di verifica e rettifica da parte della direzione lavori, nel rispetto delle recenti norme anti-sismiche. Il cantiere pertanto non versa in stato di abbandono. E i costi sostenuti sono



inferiori rispetto a progetti simili. Certo il ritardo non è più sostenibile. Ma parlare di spreco di denaro pubblico è errato. Né trovano riscontro le voci su presunti blitz o sequestri di atti da parte della Guardia di Finanza presso l'Asl 3. Pare - è vero - che la Procura di Firenze stia indagando sull'ipotesi di bancarotta a carico dell'impresa fallita. Ma né l'Asl, né le due superstiti imprese genovesi già associate alla Cogesto sono indagate: sono semmai fra le aziende più danneggiate dal crac dell'ex capogruppo. Per capire questa storia bisogna stare ai fatti.

2005: l'ex azienda ospedaliera Villa Scassi, allora diretta da Lionello Ferrando, aggiudica l'appalto ad un'associazione temporanea di imprese. La capogruppo è un'impresa edile a livello nazionale: la Tofanelli di Pistoia. La affiancano due stimate imprese impiantistiche genovesi: la Crocco e la Isir. Il ribasso sul prezzo a base d'asta è forte: il 30,13%, ma in linea con quanto capita in gare del genere. Il costo complessivo dei lavori viene così ad ammontare a circa 6 milioni di euro (esclusi arredi e attrezzature). La spesa è comunque garantita da un finanziamento pubblico Stato-Regione di oltre 7 milioni di euro. 2005-2007: viene eseguita la parte principale dell'opera. "L'edificio arrivò al tetto - ricorda l'architetto Nicola Beccuti, all'epoca direttore dell'ufficio tecnico dell'azienda ospedaliera, in pensione dal 2008; fu lui il primo direttore lavori e il progettista del 9

bis insieme con l'architetto Pier Luigi Corradi - Furono anche iniziati i lavori interni. Alla fine del 2007 la Tofanelli però entrò in crisi e decise di cedere in affitto alla Cogesto il ramo d'azienda esecutore dei lavori allo Scassi, ma anche di appalti a Bologna, Firenze ed in altre città"

2008: la Cogesto assume il ruolo di nuova capogruppo dell'associazione temporanea di imprese appaltatrici. Dal primo di luglio l'Asl 3 incorpora l'ex azienda Villa Scassi. La Cogesto entra a sua volta in crisi. Slitta l'ultimazione dei lavori prevista per fine anno. 2009: È in gioco il futuro dei molti lavoratori della Cogesto e delle loro famiglie. A maggio nel cantiere di Bologna un muratore tenta di darsi fuoco: non riceve il salario da mesi. L'Asl 3 responsabilmente lascia un po' di respiro alla Cogesto, che si dice pronta a riprendere i lavori dopo un aumento di capitale. Ma la situazione in realtà precipita.

2010: A gennaio la Cogesto è dichiarata fallita dal Tribunale di Firenze. Per proseguire l'appalto sampierdarenese la Crocco e la ISIR propongono all'Asl 3 di ricostituire, con il suo assenso, l'associazione temporanea di imprese con una nuova capogruppo edile, come già fatto a Bologna, dove il cantiere già è ripreso. Conclude le verifiche in atto da parte dell'Asl, il 2011 sarà l'anno della fine di questa storia di ordinaria crisi economica?

Marco Bonetti

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

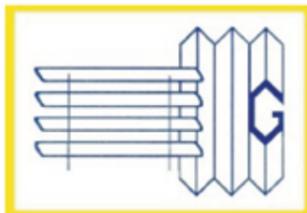
Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
email: info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com
Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

P
RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!

Campagna abbonamenti 2011

Per abbonarsi si può fare un versamento con bollettino postale, allegato al giornale, sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banca Popolare di Novara Ag. 1 Ge - Sampierdarena IBAN IT21C056080140100000003092 anche via web.

Oppure rivolgersi a:

- Ufficio Abbonamenti in via Cantore 29 D nero (dalle ore 9,30 alle 12,00 di ogni giorno ferialo escluso il sabato)
- La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r.
- Orologeria Tardito in piazza Vittorio Veneto
- Circolo Sociale Auser Martinetti in corso Martinetti 176 rosso (dalle 15 alle 18,30 di ogni giorno compresa la domenica)
- Interfood Sinergy in via La Spezia 15/17 r

Prezzi degli abbonamenti

Ordinario: euro 15,00 - Enti e Società: euro 18,00 - Sostenitori: euro 30,00 - Onorari: euro 50,00 - Estero: euro 50,00

Quali provvedimenti verranno adottati?

Tante domande in attesa di risposta

Inauguriamo, con questo numero del Gazzettino, una nuova rubrica che crediamo sia utile per i nostri lettori al fine di avere risposte dalla Pubblica Amministrazione o dalla Polizia Municipale o da Aster, ecc. La stragrande maggioranza degli articoli, con i quali segnaliamo situazioni di pericolo o di incuria o simili, sono frutto di precise indicazioni di nostri lettori i quali continuamente ci fermano per la strada o ci scrivono indicandoci cose sulle quali è necessario intervenire. Noi, tanto per chiarezza, non prendiamo sempre per "oro colato" qualsiasi segnalazione, ma la verifichiamo e cerchiamo di renderci conto se valga la pena o meno di esporla a chi di dovere.

Ci dispiace però notare come diverse delle segnalazioni che facciamo cadano nel silenzio, rimanendo senza risposta. Comprendiamo bene come in molti casi sarebbe necessario avere a disposizione fondi ben più ingenti, e quindi perdoniamo l'imbarazzo nel non saper che dire se ci vogliono molti soldi, ma non accettiamo assolutamente che su molti altri problemi non si dia una risposta concreta e rapida, tenendo conto che spessissimo parliamo di cose assolutamente minime e non costose. Siamo noi stessi i primi a capire la situazione generale, ma la "non risposta" non può essere accettata, come pure l'attribuire subito costi esagerati ad operazioni di minima manutenzione per non farla. Altro "vezzo" è la manovra dilatoria: cioè rispondere che quel piccolo problema segnalato sarà risolto "nel quadro di una più ampia ristrutturazione..." o altre espressioni simili. Già la giunta

precedente rispondeva spesso in questo modo quando si parlava di strisce pedonali sbiadite, segnali invisibili o mal posizionati, semafori mal funzionanti, incroci con situazioni di pericolo risolvibili con poco, buche, ecc. C'è un proverbio genovese che recita così: "dighe de sci e scigù". Se e così, si sappia che certe risposte non levano di torno noi che solleviamo il problema, anzi, rafforzano quella tenacia che non ci manca di certo perché questo ci chiede la nostra gente.

Ecco alcune domande/segnalazioni alle quali non è stata data ancora alcuna risposta:

- via Bottego, sbocco in via Cantore: infrazione continua nessuno interviene - vedere articoli aprile 2008 - ottobre 2008 - settembre 2010

- via Castelli/via Daste sensi vietati ignorati: vedere articolo marzo 2010 - via della Cella "tonnara di passanti": vedere articolo marzo 2010

- la siepe defunta in via Cantore: vedere articolo Maggio 2009

- attraversamenti "pirata" da impedire: vedere articolo marzo 2009

- più altro che analizzeremo nel prossimo numero.

Sono tutte situazioni difficili e rischiose, nelle quali si può intervenire senza gravi costi e con rapidità, ma dopo averlo segnalato sono rimasti lettera morta. Chiediamo cortesemente agli interessati (Municipalità, Aster, Polizia Municipale, ecc.) di farci conoscere quali siano i provvedimenti che verranno adottati per risolvere tali criticità. Grazie.

Pietro Pero

Guerra tra disperati

Quali loschi interessi sui cassonetti dell'immondizia?

Quanti e quali interessi possono ruotare intorno ad un cassonetto dell'immondizia? Parecchi e tutti poco leciti... Iniziamo dagli "staccapanni" messi in campo con intenti nobilissimi dalla Caritas per raccogliere abiti che vengono poi rivenduti ottenendo un ricavato che a sua volta finanzia altrettanti nobili intenti... Due sono ubicati in via Cantore, uno in via Don Daste. Da tempo sono saccheggiati in modo sistematico. Per far fronte a questo vero e proprio assalto alla diligenza, specialità dei romeni che albergano a San Pier d'Arena, i contenitori verdi sono stati modificati e rinforzati con alcuni accorgimenti antintrusione che sono già stati bypassati. Si è arrivati anche a spostarne uno che, in un primo momento era stato posizionato di fronte all'ex biblioteca Gallino dove era stato completamente sventrato con l'ausilio di un piede di porco. Ora è stato fatto migrare nella parte a mare di via Cantore, proprio sopra l'ex campo da tennis. I risultati sono stati a dir poco disastrosi perché, ogni mattina, lo stretto passaggio tra l'aiuola e i cassonetti vari è invaso da maglie, maglioni e camicette sparse a terra dagli incursori notturni.

Che poi notturni e non noti non sono visto che questi assalti alla diligenza, con conseguente spargimento di vestiti ma anche di rumenta generica, avvengono alla luce del giorno e sotto gli occhi di tutti. Anche di chi dovrebbe sanzionare questa pratica che, a rigor di legge, è illegale in quanto il rifiuto, una volta che è entrato nel



cassonetto, diventa di proprietà di Amiu. Una rapida indagine sul numero di sanzioni elevate per questa tipologia di infrazione è la più valida pezza di appoggio all'affermazione che la pratica in questione è, diciamo così, benevolmente ignorata. Ma il furto di rumenta sarebbe, forse, l'ultima delle illegalità intorno a quella che si configura proprio come un'autentica spartizione del territorio, e del cassonetto. E che i contenitori possano diventare fonte di business remunerativo non è un mistero visto che quanto asportato dai cassonetti, non solo sampierdarenesi ovviamente, prende la via di quel bazar dell'illegalità che è stato creato dagli immigrati dall'Est nella zona di via Turati, proprio dietro Palazzo San Giorgio.

Per un certo periodo il Comune di Genova ha cercato in qualche modo di

fronteggiare lo scandalo di quella fetta di territorio ormai di fatto sottratta ad ogni giurisdizione, poi ha abbandonato ogni tentativo dopo i numerosi pestaggi subiti dai vigili urbani lasciati soli ad affrontare questo compito che, invece, dovrebbe essere prerogativa di altre forze dell'ordine.

Sulla partita del controllo dei cassonetti si è giocato uno scontro nascosto tra nordafricani e romeni risoltosi alla fine con il pieno controllo delle operazioni da parte di questi ultimi. Non a caso, da tempo, è sparito dalle vie sampierdarenesi un personaggio, un nordafricano, che era solito rovistare i cassonetti, che raggiungeva a bordo di una bicicletta, con un lungo gancio. Ormai, sotto questo aspetto, la partita si è chiusa.

Marco Benvenuto

Ultimissime da via San Pier d'Arena 34

Il quaderno del Municipio

Novembre: mese intenso, tra eventi e programmazione. Chiude i battenti la I edizione dell'Expo, che raccoglie un grande successo e il merito di aver riportato il nostro Municipio sulla cronaca delle testate nazionali. Al giro di boa gli infopoint, che concluderanno il loro tour al Centro Civico la seconda settimana di Dicembre. Anche dentro le mura del Municipio si è lavorato a ritmo serrato per chiudere i bilanci dell'anno e investire le risorse a disposizione.

Il Consiglio ha approvato il 'Piano Annuale per il Volontariato del Verde' stanziando i fondi per l'acquisto delle materie prime necessarie alle numerose Associazioni di Volontariato che si occupano della riqualificazione e manutenzione del nostro verde. Presentato anche il 'Piano triennale dei Lavori Pubblici'.

Pur dovendo tener conto dei tagli imposti dallo Stato, gli interventi sul nostro territorio saranno cospicui. I primi investimenti riguardano spazi aperti e strutture scolastiche, con l'obiettivo di potenziare e migliorare il servizio. Tra le varie opere: la pavimentazione di salita Granarolo; la costruzione di una nuova palestra in piazza Sopranis e di un nuovo asilo in via Pellegrini. Previata inoltre una manutenzione su tutte le scuole già in uso, a partire dal Complesso scolastico di via Reti. Per finire anche il cimitero della Castagna, il secondo di Genova per importanza, riceverà attenzione: si progetta il consolidamento della struttura muraria, la riqualificazione di uffici e prospetti, il restauro delle volte della

vecchia galleria degli Angeli. Novità arrivano anche dal Gruppo di Lavoro temporaneo sui servizi socio sanitari istituito a inizio mese che, cosciente dell'importanza dei presidi sanitari

presenti sul territorio, ha iniziato ad occuparsi del loro futuro.

Sara Trotta
Resp. Comunicazione Il Centro Ovest

Ancora "murales" idioti



Per quanto strano possa sembrare, mentre la cultura scolastica della gente è aumentata, rimane l'antica abitudine di scrivere sui muri. In strada, nei gabinetti pubblici, negli ascensori, nei tunnel; a dimostrazione che due sono gli ingredienti necessari: la solitudine e l'anonimato. Insomma roba da nevrotici. Tra l'altro la cattiva abitudine di scrivere sulle pareti dei servizi igienici, si estende anche in quelli dei locali tipo bar, cinema e ristoranti, per non parlare delle scuole o dei posti di lavoro; qui spesso capita di trovare anche disegni, sempre molto "espliciti", veri esempi di quali livelli può raggiungere la non cultura sociale. Recentemente è successo al vespasiano posto in via Buranello (tra l'altro restaurato non troppo tempo fa con l'impiego di una bella cifra di euro): qualcuno vi ha scritto delle frasi ingiuriose nei confronti delle Forze dell'Ordine. In questo caso sorprende che il tema delle scritte siano di tipo politico: frequenti da leggere sui muri stradali ma non in "luoghi" similari, ove di solito il tenore è di tutt'altra natura, più parallela ai temi proposti dal vicino cinema a luci rosse. Capita invece, molto raramente che il grafomane, si lasci andare a qualcosa di meno volgare: in un bar ho visto personalmente sul muro del servizio igienico la scritta: "Il barista mi è simpatico, è un grande", certo magra consolazione per chi poi ha dovuto pulire. Pur sempre, se in questo caso l'intenzione non era cattiva, l'azione rimane sempre decisamente squallida.

Fabio Lottero

La piaga del vandalismo urbano



Il vandalismo urbano, fenomeno irrazionale e immotivato, che offende i cittadini colpendoli su ogni fronte, pubblico e privato, è sempre più frequente. Questa volta è stato il turno di alcuni motorini. Incendiati in una sera di pioggia, in una zona del quartiere dove, già quest'estate, la fuoriuscita volontaria di gas da una bombola aveva provocato il rogo di due cassonetti, delle vicine automobili e aveva costretto alcuni abitanti all'evacuazione. Azioni irrazionali, dettate dalla 'noia di vivere', in una società che deve ritrovare i propri valori. Azioni che gravano sia su enti come i Vigili del Fuoco, fondamentali per la nostra sicurezza, costretti a impiegare preziose risorse per contrastare questi atti; sia sui cittadini stessi che, nel limite delle possibilità, cercano di dare un contributo al nostro quartiere.

Dopo le proteste al Gobetti di San Pier d'Arena

Piccioni e pulci addio... ma tutto il resto?



Una situazione, non certo da stare allegri, è stata denunciata alla fine dello scorso mese da oltre quattrocento studenti che, anche accompagnati dai familiari, hanno dato vita a varie manifestazioni di protesta, inscenate davanti alla sede del Liceo socio-pedagogico Gobetti di via Spinola di San Pietro a San Pier d'Arena.

Le ragioni di tanto clamore non sono da poco. Attraverso alcuni vetri rotti sono penetrati i piccioni nelle aule. Lì, hanno trovato una tal comoda

sistemazione da "metter su famiglia". Infatti, vi hanno nidificato e, svolazzando qua è là, pare abbiano disperso le pulci. Alcuni ragazzi sono stati, ad ogni modo, punti: di conseguenza si sono rivolti alle cure dei sanitari dell'ospedale Villa Scassi.

Altro problema denunciato è la palestra, ritenuta strutturalmente inadeguata per le attività praticate (anche partite di pallavolo). In dotazione, assieme agli attrezzi per l'attività fisica vi "soggiornano" pure dei secchi... si, contenitori... pare assolutamente indispensabili ad evitare allagamenti in caso di pioggia, perché in palestra ci piove... Ma ancora c'è dell'altro...

"Non esistono scale antincendio. Non ci sono porte antipanico. Non abbiamo un locale adeguato per ospitarci tutti (più di mille studenti, ndr) durante le assemblee. Siamo costretti a fare "i turni" e con un tempo limitato, insufficiente alle nostre necessità organizzative. Le poche fotocopiatrici in dotazione alla scuola, non funzionano..." hanno riferito gli studenti esasperati.

E dispiace notare come, per ottenere qualcosa, sia stato necessario arrivare a fare "la voce grossa": infatti la manifestazione è servita, ha avuto una buona eco.

La Provincia si è subito attivata: ha richiesto all'Asl la disinfestazione delle aule, ha fatto rimuovere il nido dei colombi e provveduto alla riparazione dei vetri rotti.

Le Autorità hanno dichiarato: "Non abbiamo rilevato alcuna presenza di insetti. C'era soltanto un vetro rotto all'interno di un'aula e solo un nido di piccioni..."

Ora ci chiediamo: sloggiati i colombi, sterminate le pulci (se tali erano) riparato il vetro, fornito i servizi igienici del necessario; come saranno affrontati gli altri aspetti, non certo di minore importanza?

Perché è vero che, il Gobetti, ospite nella bella Villa del Seicento, proprio per la sua alta qualità didattica, non meriterebbe di cadere in queste inaccettabili condizioni.

Laura Traverso

Il parere di un genitore

Abbiamo appreso che alcune cose sono state risolte all'interno del Liceo. "Sì, dopo tre anni che era rotto, il vetro è stato riparato. In quanto alla disinfestazione, no, non ci siamo! È stata effettuata solo in tre aule, le altre, monitorate da Asl ad occhio nudo non hanno subito alcun trattamento. Mi risulta che sia assai arduo vedere pulci così, a vista..."

- Altre cose risolte?

"Il 29 dello scorso mese, c'è stato Consiglio di classe. Nell'occasione si è visto che, la porta-antipanico - che era chiusa a chiave - è stata riaperta, c'era quindi la possibilità di uscire, ora non so... Durante l'assemblea, noi genitori, abbiamo notato una porta socchiusa (nella V C, sotto le finestre) siamo andati a guardare: fuoriuscivano grossi chiodi arrugginiti lunghi un dito. L'abbiamo segnalato... Pensi, in tutta la scuola, c'erano soltanto due fotocopiatrici, adesso, e da tre anni, ne funziona solo una. Ma non si possono fare fotocopie se non molto raramente, ogni volta 'la fanno cadere dall'alto'. Aspettiamo di sapere come son stati utilizzati i settantacinquemila euro che i ragazzi hanno versato come contributo straordinario... E poi ci sono le scale interne: consumate e scivolose, non rendono sicura la camminata. Son caduti anche alcuni insegnanti".

- A proposito degli insegnanti, com'è la situazione?

"Ci sono molti buoni insegnanti, ben preparati dal punto di vista didattico. Gli insegnanti non parlano però, sono intimoriti: coloro che hanno provato a dire qualcosa son stati immediatamente redarguiti. Molti di loro, validissimi, se ne sono andati. Hanno chiesto il trasferimento".

- Si avverte molta amarezza nelle sue parole, molta delusione...

"Ho sempre avuto molta fiducia nelle Istituzioni scolastiche. E in tanti anni, questa è la prima esperienza deludente. Anche adesso, però, dal Provveditorato agli Studi e dall'assessore Puttini, abbiamo avuto una buona accoglienza, un buon ascolto".

Intervista ad un'alunna: Barbara

- Sembra che adesso molte cose vadano meglio, dopo la manifestazione di protesta.

"Certamente sì, ora, tra l'altro, c'è la carta igienica nei bagni, i piccioni sono stati allontanati ma ritorneranno..."

- Come ritorneranno?

"Sì, perché non è stato risolto il problema. I volatili si rifugiavano tra il vetro e la persiana di una finestra che non si può aprire... S'infilavano attraverso la persiana rotta. L'Istituto non provvede alla riparazione in quanto non lo può fare: lo stabile non è di loro proprietà, credo sia del Comune".

- Le pulci? Sparite?

"I professori ci hanno detto che non erano pulci ma acari. Comunque sono state disinfestate le tre aule al terzo piano".

- E il "clima" nella scuola com'è, dopo le vostre proteste?

"Molto buono, i professori sono bravissimi, si riesce a parlare bene con loro. È solo arrivata una circolare: c'era scritto che erano stati presi i dovuti provvedimenti".

- Quindi si ritiene soddisfatta?

"Abbastanza soddisfatta. Resta l'edificio da sistemare però su ciò il Gobetti non può far nulla..."

- E dei settantacinquemilamila euro da voi versati? Quali risposte?

"Niente, non abbiamo avuto ancora nessuna risposta".

Le risposte dell'assessore Puttini

- Assessore Puttini, risolve la preoccupazione pulci - di cui hanno parlato tutti i giornali - piccioni, vetro rotto e inserito nei bagni quanto necessario, come andranno affrontati gli altri problemi?

"Intanto non si trattava di pulci. I medici del pronto soccorso - i ragazzi non sono stati ricoverati ma solo controllati - hanno rilasciato un certificato nel quale si parla di 'punture d'insetto'. È stato prescritto loro una semplice pomata. Circa la disinfestazione, pur prontamente effettuata da Asl, non ha portato a niente: avrebbero, dopo, dovuto trovare dei cadaverini, non c'erano... Erano puliti anche i davanzali. È prevista la sostituzione, non solo della persiana rotta, ma anche delle altre, che sono di legno. Per ciò dobbiamo sentire le Belle Arti..."

- Circa i tanti lavori di manutenzione e sicurezza, indispensabili per poter ospitare delle scuole e previste dal regolamento, come pensate di intervenire? Di chi sono di competenza?

"L'edificio storico, vincolato dalle Belle Arti, è di proprietà del Comune. È stato dato in comodato d'uso alla Provincia nel '98 (legge 23/96). All'epoca, nel '98, era fatiscente. Da allora abbiamo eseguito vari interventi (uno degli ultimi, l'anno scorso, la tinteggiatura delle aule negli ultimi piani). Erano già previsti dei lavori al sottotetto, ma attendiamo per poterli fare che il Gobetti termini l'inventario. Circa la competenza, una parte della struttura è occupata dalla Provincia (scuola secondaria), mentre l'altra dal Comune (scuola materna) ed è proprio lì che si sono verificate delle infiltrazioni. In sinergia col Comune faremo degli interventi (compreso l'antincendio). Il progetto, per lavori straordinari - ristrutturazione globale - prevede, però, una spesa di due milioni e mezzo di euro. Importo che adesso non abbiamo: i tagli dal Governo Centrale ci consentono di investire molto meno che in precedenza".

- Pare sia inadeguata la palestra...

"Mah, solo per la pallavolo. Non ha l'altezza dei regolamentari sette metri, peraltro parametri richiesti solo a livello agonistico. Nelle scuole abbiamo sempre giocato anche con meno... Ad ogni modo, potremmo vedere se esiste la disponibilità di farli giocare, ad esempio, presso i locali dei vigili del fuoco che abbiamo in affitto già per altre scuole".

- Si attendono risposte sull'utilizzo dei settantacinquemila euro versati alla scuola dagli studenti.

"Dei settantacinquemilamila euro non ne so nulla. Non c'entriamo con la gestione scolastica".

**Costruiamo insieme DA OGGI.
il tuo domani.**

**con il
PATRONATO ACLI
e il CAF ACLI**

- CONTROLLO CONTRIBUTI
- RISCATTI E RICONGIUNZIONI
- CALCOLI PENSIONE E DECORRENZE
- DOMANDE PENSIONI INPS - INPDAP - ENASARCO
- INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI



Patronato Acli

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 SC.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30



CAF ACLI

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 SC.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30
(DURANTE IL PERIODO IN CUI SI FANNO I 730 E GLI UNICI,
GLI ORARI POTREBBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE)

• 730 - UNICO

• I.C.I.

• ISE - ISEU

• INFORMAZIONI FISCALI

• RED

“Occhio al prodotto”

Il formaggio, il latte e i colori



Nel corso di molti anni di attività nel settore dei prodotti alimentari posso dire di aver visto “cose che voi umani non potete neppure immaginare”, citando un famoso film con alieni, ma formaggi e latte “colorati” non mi erano ancora capitati. A inizio estate di questo tormentato 2010 ci è invece toccato sentire che sono state trovate mozzarelle “blu” sia prodotte in Germania (definite “made in Italy”!!!) sia in Italia da azienda altamente qualificata, ed in piena estate ci è giunta la notizia della ricotta “rossa” trovata in Sardegna. Per il sottoscritto, appassionato di formaggi, è stato il colpo di grazia. Non è per dire la solita frase: “io l’avevo capito”, ma vi confesso che da tempo avevo già smesso di mangiare mozzarelle, specie quelle di costo basso, perché consumandole mi ritrovavo sempre disturbi intestinali non gravi ma fastidiosi, che attribuivo all’età che passa ed alla mia gola. Mi

sta ora venendo il dubbio che davvero certe mozzarelle contengano qualche intruglio che provoca malesseri. Pare accertato che il blu derivi da un batterio (lo pseudomonas fluorescens) che genera una muffa. Sembra quindi di trattarsi di igiene approssimativa e non di veleno, però il solo vedere la mozzarella “avatar” fa ribrezzo. Circa la ricotta rossa, prodotta in Brianza e scoperta deteriorata in Sardegna (ma.. non ne avevano di ricotta i sardi?) anche qui si dà la colpa al caldo ed ai batteri, e molti si chiedono che cosa stia succedendo. A fine luglio, tanto per restare in tema, una famiglia di Piombino ha aperto una bottiglia di latte a lunga conservazione, è andata in ferie lasciandone il rimanente in frigo, e quando è tornata ai primi di agosto lo ha trovato azzurrino. A metà agosto giunge la notizia del formaggio “a pois”. Psicosi? Forse sì, dato che tenere in frigo certo non vuol dire

“buono per sempre”. E poi, chi non conosce il famoso formaggio gorgonzola che ha venature bluastre derivanti da un batterio appositamente inserito? Nessuno dice che è deteriorato! Detto fra noi, non credo sia necessario alcun allarme particolare, ma sia sufficiente il rispetto delle leggi. Produrre alimentari è da sempre un’attività con dei rischi, e, tanto per essere chiari, non è assolutamente vero che quanto è italiano sia perfetto e quanto viene dall’estero faccia schifo. Trovo giustissimo difendere il prodotto italiano, ma senza demonizzare gli altri solo perché stranieri. Casomai si può contestare che venga fatta passare per mozzarella “italiana” quella proveniente da caseifici tedeschi! Ma non è tutto. Noi importiamo moltissimo latte tedesco, francese, belga, olandese ecc. che costa meno del nostro (perché?) e dal quale nasce molto formaggio “italiano”. Se la materia prima è quella, come si può definire “Italiano” un formaggio tipico derivante da un latte straniero lavorato da noi? Così va a pallino il lavoro dei piccoli produttori nostrani! La questione vale anche per olio di oliva, pomodoro, prosciutto e per diversi altri prodotti alimentari, naturalmente, per non parlare della frutta. È la globalizzazione.. ma ho l’impressione che la situazione sia ormai fuori controllo. Ci resta almeno una difesa: pretendere il rigoroso rispetto delle procedure di selezione e controllo della materia prima anche se di provenienza estera, nell’applicazione vera di quelle certificazioni che moltissime aziende esibiscono, ma che talvolta corrispondono solamente ad un diploma in bella vista nell’ufficio del titolare, e non a veri comportamenti corretti in produzione.

Pietro Pero

Donne di San Pier d’Arena

La “Pina”: cinquant’anni tra spazzole e phon



Oggi è chiusa la piccola bottega in via G.B. Monti 92 r. Ma fino a poco tempo fa, lì dentro si lavorava sodo per trasformare le ribelli capigliature delle signore sampierdarenesi in eleganti acconciature alla moda. Senza pause e, soprattutto, con molta passione. Questo è il ricordo che le clienti della “Pina” (al secolo Giuseppina Sponticcia, storica parrucchiera di San Pier d’Arena oggi in pensione) hanno del suo negozio.

“Ho iniziato a lavorare a tredici anni” ricorda la Pina, “dapprima da ‘Linda’, in via Nicolò Daste per quattro anni; guadagnavo cinquecento lire a settimana, davvero poco, ma all’epoca mi sembravano tanti soldi. Poi mi sono spostata in via Trento per due anni, come apprendista, e infine sono tornata a San Pier d’Arena, prima da ‘Olga’ in via Carrea e poi da ‘La Perla’. Ma volevo crescere, costruire: così, finalmente, nel 1966, a ventitré anni,

ho preso in affitto il negozio di via G.B. Monti e mi sono messa in proprio. Una gran fatica, soprattutto all’inizio”. Di certo, racconta Pina, al giorno d’oggi non si fanno più gli stessi orari, ed è cambiato anche il modo in cui le signore fruiscono dei servizi del parrucchiere: “Si apriva all’alba e si lavorava spesso fino a mezzanotte. Ricordo che le vecchiette del circondario mettevano la sedia sul marciapiede e stavano lì fuori tutto il pomeriggio a ‘ciattellare’, come accade nei paesi. Ho visto cambiare San Pier d’Arena, insieme al mio lavoro: negli anni ‘60 usavo i bigodini, nel 1970 il phon; piano piano sono arrivate le mèches, le extensions e, per me, i corsi di aggiornamento. Sono stata a Madrid, a Parigi, a Milano e a Firenze, per stare al passo con i tempi. Non nego che sia stato un sacrificio, ma anche una bella soddisfazione”.

E ora che è in pensione, che cosa fa? “Ho sempre accanto le mie clienti, solo che ora le chiamo amiche. E, finalmente, posso pensare un po’ a me stessa e fare tutte le cose che non ho mai fatto”.

Una seconda giovinezza, ma con il bagaglio di saggezza e di ricordi di una vita vissuta per il proprio lavoro.

Erika Muscarella

Lezione 16

Computer per principianti: il pericolo dei virus

In precedenti puntate, abbiamo accennato ai cosiddetti “virus informatici”, ed abbiamo segnalato come siano pericolosi per la “salute” del nostro computer. I programmi che girano sul nostro PC sono degli insiemi di formule matematiche, scritte in modo da essere comprese all’interno del processore, dove vengono eseguite secondo una sequenza stabilita da chi costruisce il programma stesso. In questo caso qualcuno volutamente malintenzionato, scrive dei programmi che, a similitudine dei virus dei quali si parla in medicina, si inseriscono nei programmi esistenti; che così, compiono i calcoli matematici secondo il volere del virus. Assai spesso l’intenzione del creatore del virus è finalizzata a raccogliere informazioni preziose dal PC bersaglio, ad esempio i dati bancari del suo utilizzatore: in questo caso si parla di “spyware”; ma altrettanto spesso, ad aprire porte nascoste attraverso le quali il malintenzionato entra illegalmente nel computer di altri (prendono il nome di “cavalli di troia, troyan horses”) per fare danni più o meno gravi! Esistono virus che cancellano tutto il contenuto del PC rendendolo quindi inservibile e costringendoci ad una completa reinstallazione dell’apparato. Tra l’altro i virus sono costruiti per essere invisibili sia all’utente che al computer stesso, costringendo la macchina però ad eseguire funzioni non regolari, ma soprattutto a fare in modo che copie del virus vengano diffuse all’esterno del PC tramite dischetti, penne USB e ovviamente attraverso internet, in modo da infettare più computer possibili. Sembra incredibile, ma chi crea questi pericolosi programmi, sono delle persone con capacità informatiche notevoli e conoscenze approfondite, infatti sono al corrente dei punti deboli del sistema operativo, per poterne forzare le difese ed inserirsi all’interno del PC.



Fabio Lottero

Fotografia digitale

I segreti del sensore

In questa rubrica il mese scorso abbiamo iniziato l’analisi di alcuni fattori importanti e degni di nota per la scelta di una fotocamera digitale. Proseguiamo in questa direzione prendendo in considerazione il cuore del sistema di ripresa che risiede in ogni strumento destinato al rilevamento della fotografia.

Il sensore è il componente che risiede nella macchina fotografica incaricato di rilevare l’immagine attraverso la capacità insita nel materiale di trasformare ogni singolo fotone, ricevuto sulla matrice in silicio, in elettroni, grazie ad un filtro colorato, posizionato davanti a ciascun elemento sensibile alla luce. Attraverso tale filtro, rosso, verde o blu, è possibile rilevare una particolare zona dello spettro cromatico. La parte elettronica di elaborazione dell’apparecchio riceve i dati precedentemente rilevati e li elabora, per creare l’immagine che in seguito viene registrata sulla scheda di memoria. Estremamente prezioso risulta essere il valore dimensionale del sensore che, ad una ampiezza fisica superiore, determina una capacità maggiore di ricevere la quantità di luce adeguata per poter registrare fedelmente l’istantanea. In commercio si possono riscontrare varie tipologie di sensori presenti nelle fotocamere, quelle che si avvicinano maggiormente alle dimensioni dell’ormai obsoleto negativo, che ha un fattore di proporzione tra base



ed altezza pari a 3:2, vengono definite Advanced Photo System (APS).

A parità di dimensione del sensore è utile considerare la risoluzione dell’immagine registrata sulla scheda, è bene tenere in considerazione che se aumenta il numero di pixel significa che ciascuna parte della matrice fotosensibile riceverà una quantità minore di luce.

Se la luce risulta debole e fioca sarà necessario intensificare il segnale elettrico prodotto, amplificando così, anche i disturbi elettronici presenti in ciascun dispositivo dedicato. Nel caso opposto, a parità di numero di pixel registrati, un sensore più grande avrà la possibilità di ricevere più luce e produrre un segnale più forte.

Daniela De Bartolo

Comparazione tra le dimensioni dei sensori

Dimensioni pellicola: 36x24 mm

APS H: 28,7x19 mm

APS C: 23,6x15,7 mm

Foveon X3: 20,7x13,8

Sistema 4/3: 17,3x13 mm

1/1,7: 7,6x5,7 mm

1/1,8: 7,18x5,32 mm

1/2,5: 5,76x4,29 mm

O barba Ce

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

Da quande ho averto i euggi o fava za parte da famiglia. O "se parlava" co-a lalla Censina, a seu fantinn-a de mae mamma.

S'èan conosciui a San Martin in Sampedann-a in to '918, le reduce da guæra e le, malgrado i seu sezz'anni a l'èa za a guagnase o pan in ta corde-ria de Sampedann-a. No gh'é stæto nisciun fidanzamento formale, con andæti avanti coscì, rispettando un rituale tacito come se usava alloa. Tutte e domeneghe o vegniva a pigiala a casa e se l'èa bello tempo se a favan a pé finn-a a S.Martin do Campasso a trovâ a seuoa e tornando inderré se fermavan a mangiâ in te quarche ostajetta e poi co-o tranvai, ritorno a "Zena". Co-o tempo, cresciua, favo parte mi asci de queste passeggiate che a segonda de stagioin èan i bagni a Pra o Vexima o sciù pe-i monti in campagna a mangiâ salamme e bazann-e.

Questo rituale o l'é andæto avanti scinn-a a-o 1941 quande, pe-o matrimonio de mæ mamma emmo lasciou a casa vegia... ma pe a lalla Censina

posto no ghe n'èa. L'é stæto alloa che o barba Ce, sfidando e convenzoin do tempo, o l'é vegnuo a convivere con seu galante in to centro storico de Zena, overroschia in ti caruggi. Pe dissensi de famiglia, me son trovâ l'anno doppo a convivere con gliatri dui e no me ne son ciù andæta.

O barba, pe circostanze belliche, o l'aveiva perso o lou, ma senza desarmâ, regordando o vegio mesté fæto a-o seu paise (Morsasco), o l'ha recuperou in cantinn-a tutti i vègi færi do mesté, banchetto compreso, o se creou un canto in cuxinn-a e mentre o l'andava sciù e zù pe o basso piemonte a remediâ quarcosa da mangiâ a borsa nera, o portava borsoin de scarpe da riparâ che poi o barattava con generi "mangerecci".

Alloa mancava tutte e materie primme, ma le o s'èa adeguou, o l'aveiva imparou a adeuviâ a natta a-o posto de seue e devo dî ghe vegniva feua finn-a di belli travagetti. Me sentivo in corpa, amiavo quell'ommo piccin e magro, carego comme un äse, caregase de lou pe mantegnine e èse a-o seguò quande sunnava l'allarme. Mai 'na votta ch'ò segge vegnuo in to rifugio, manco quande bombardavan, mai. O l'èa 'n ommo de poche parolle ma co un coraggio da lion.

Do "quarantequattro" ormai mi e a lalla stazionavamo in galleria; i bombardamenti no davan tregua, vivevimo comme bestie, amuggiæ un a l'atro, invaxi da parassiti de tutte e specie e sporchi.

Niatri stavimo a un tio de scchieppo da-o rifugio e a mattin fito favimo 'na corsa a casa pa lavase e cangiase quelle quattro strasse che ne crovivan e trovavimo zà o barba Ce a traffegâ da-i fornelli pe inandiâ quello poco mangiâ ch'ò riusciva a mette insieme e che poi o ne portava in galleria ingheuggeito in te strasse vège perché o l'aise da èse cado.

Ma quello che l'èa straordinario o l'èa o fæto che tutti i giorni o l'impastava. O tiava e croste (no ve diggo i malocchi), o l'affettava co-o trincetto da caegâ ch'èsan da èse sottì e rende, e o ne fava a pastasciuta. Tutti i giorni. No sò comme o de cose a fuse condia, ma pe no sò quanti meixi l'ho mangiâ (che Dio o benigno). Da alloa però, mi co-a pasta fresca no ghe tescio guæi. Povè o barba Ce, o l'èa rustego comme a carta veddro do 0, serrou comme un risso e de poche parolle; a lalla a-o ciamava morcion e le o ghe diva tartaruga.

Co-a fin da guæra cian cianin e cose se son normalizzæ: mi me son sposâ, ho avuo trei figgi e lo son tornæ a vive finalmente da soli, ma... quarcosa l'èa arestou in sospeso. Un giorno ch'eimmo invitæ in casa loro a mangiâ a polenta, o l'ha averto 'na bottiglia de barbera do seu paise e o l'ha dito: - "Ho pensou che saiâ meglio che spose vostra lalla, che se manco mi a l'aresta co 'na man davanti e l'âtra deré" - Eimmo do 1960 doppo quarantedui anni de fidanzamento!

O gh'ha accattou 'na bella casa a Palmaro, ma a no l'é riuscita a godisela. A l'é morta a neutte de S.Silvestro dui o trei anni doppo. Le o no l'ha versou 'na lagrima, ma dixineuve giorni doppo o ghe andæto apreuvo.

Oua riposan insieme a-o Çimiteio di Angei in Sampedann-a. O l'aveiva pensou anche a quello. Emmo trovou tutto pagou, finn-a a l'urtimo o l'aveiva vosciu dimostrâ a seu indipendenza.

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: O gh'à 'n nómme coiòzo, Càrlo, o reciàmmo pe-i òxèlli che dèuvia i caciòei.

C: O sò bén: a l'é a peléuia!

F: Scinn-a o Marzàri, inta seu macètta "Caccia aperta" o-a nòmna quand'ò dixe: "Stànni a védde che mæ mogè a s'é scordâ a peléuia co-o cotéll. Bàsta che frigógnan inte stàcche... Oua cöse fàssò chi sènsa peléuia..."

C: Segúo! E chi l'èa bòn a dèuviâ a peléuia o l'èa dïto peleuian-te. Mi sò bén ste cöse chi perché, a Barabin dôve stâvo, gh'èa un chò-u ciamâvimo o Peléuia.

F: Ah, sti nomiâgi!

C: E gh'èa 'n motivo, sæ, pe ciamâlo in quèllo mòddo li. Ti véddi, Frànco, o Peléuia o l'èa in patìo pe-a càccia. Se ti l'incontrâvi, stànni segúo ch'ò te contâva 'na seu aventûa de càccia, magâra do càn ò do scçéuppo ò de 'n bûsco ch'ò gh'à sgoaròu e brâghe...

F: O me pâ scinn-a pèzo de 'n poèta ch'ò te veu lêze e seu poèxie!

C: Ma a cösa ciù bèlla ti-â dèvo ancón contâ.

F: Dâi, cóna.

C: A pasción pe-a càccia a l'èa coscì tanta che tütte-e matin lê o sciortiva d'in càza tütto ingiarmòu da caciòu: o gh'âiva e scârpe pe anâ into zèrbo, a caciéuia pe-a selvaginn-a, o scçéuppo, a çènta pinn-a de cartócce, a peléuia...

F: Æh sci! Quèlla a no poèiva pròpio mancâ!

C: O fæto o l'é che, sciortio de càza, o pasâva da-a vixin a-o bar e no gh'èa de vèrso: o doveiva intrâ a fase in gotin.

F: Ebén? Cöse gh'é de mã?

C: Dimmo ninte. Sòlo che dòppo o primmo gotin o se ne fâva 'n âtro, pöi 'n âtro ancón. Insómma, pe fâl'æ cürte, tütto i giòrni tò-u portâvan in càza inbrægo còmme tütto!

F: Ò acapio! O no caciâva e béstie! O l'èa 'n caciòu da gòtti!

Paròlle de Zèna



I genovesi, gente di mare, hanno preso molte parole dall'inglese, tipicamente i termini marinari. Ecco che *scippe* (en: ship) denota il brigantino a palo; lo *stimer* (en: steamer) è il piroscafo; con *stinbòtto* (en: steamboat) ci riferiamo al battello a vapore; la *scónn-a* (en: schooner) è la goletta; la goletta a quattro rande è detta *pailabòtto* (en: pile boat) mentre il *cóttre* (en: cutter) denota il cutter, imbarcazione da diporto e da regata a un solo albero. Altri termini marinari sono la *tànche* (en: tank) che è il doppio fondo della nave; *vince* (en: winch) è l'argano; il *lògghe* (en: log) ossia il solcometro, uno strumento per misurare la velocità delle imbarcazioni e il *talimàn* (tallyman) che è assistente di fiducia a bordo. Ma l'inglese lo ritroviamo anche in altre espressioni. Si dice *anémma a scilippe* (en: to sleep) per dire andiamo a dormire; *blècche* o *brècche* (en: black) si usa per nero e per il catrame, altrimenti detto *catràn*; il *redingòtto* (en: riding coat) è il pastrano e il *rosbiffe* (en: roast beef) è l'arrosto di manzo. Curiosa infine è la parola *tónni* per tutta blu da lavoro forse dall'americano tony, persona scanzonata. Occorre però fare attenzione: la parola *adrèssò*, che vuol dire indirizzo non deriva dall'inglese address, ma dal francese adresse. In ultimo segnale che anche il genovese ha prestato una parola famosissima agli inglesi, ed è blue jeans ossia *bleu de Zèna* (blu di Genova), che è entrato nell'inglese passando attraverso il francese bleu de Gênes.

... bèlla cösa l'èse misc' / màngio pöco fùmmo e cicco / ma però l'ingléize spikko...

Giuseppe Marzari: *Inglaise paciugaite*

Franco Bampi

A proposito di Grafia Oficiâ...

In grafia oficiâ albero si scrive "ërbo" mentre molti altri scrivono "ærbo". Ma non è più giusta questa seconda scrittura, dato che il suono della "e aperta" è lungo?

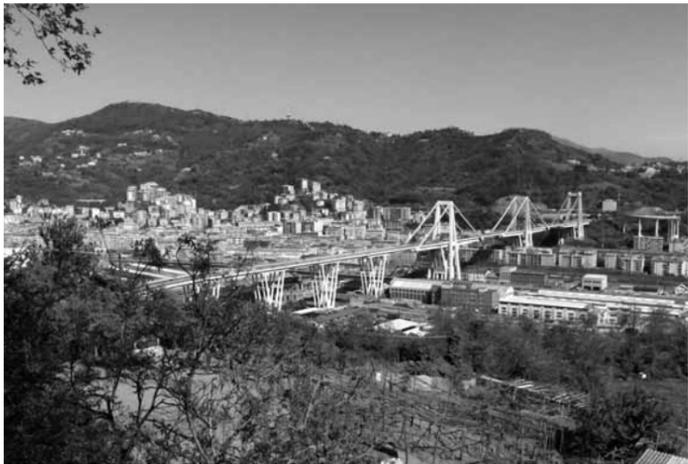
Enrico Chiappe – Genova

In effetti la grafia oficiâ, come tutte le altre proposte di grafia per il genovese, semplificano quando affermano che la durata delle vocali è o semplice o doppia. Vi sono anche durate intermedie dovute a rafforzamenti. Tipicamente davanti alla "erre" seguita da consonante la vocale tende sempre ad essere più intensa; Carlo Ageno, nei suoi "Studi Genuensi", arriva ad affermare che è sempre lunga. Poiché il rafforzamento della vocale davanti alla "erre" è un fenomeno fonetico spontaneo, la grafia oficiâ ha stabilito la regola che "prima dei gruppi consonantici dove la prima consonante non si può raddoppiare (come per i gruppi nc, st, rb, ecc.) la vocale è sempre marcata corta". Si noti: marcata, non pronunciata! La pronuncia sarà quella che spontaneamente verrà da fare; però la regola è chiara e la grafia risulta non ambigua. Si eviti quindi di grafare "ærbo" e si scriva "ërbo", con o senza l'accento, che in questo caso è facoltativo.

Franco Bampi

Ne scrivàn

Létia a-o Martìn Piàggio



Cão Martin: ghe sémmo tórna! Mi mò-u regòrdo, sæ, quàn-de ti mogognâvi perché da-e grondàn-e de Zèna stisâva zù l'ægòa e ti dîvi: «Verghéugna!... e l'é poscibile perbàcco! / che 'na çitæ de coscì gràn reciòcco / a véuggè sofrí sènpre quèsto smàcco!». Gh'é vosciòu bén bén di ànni pe arivâ a risòlve o probléma. E sòlo alôa t'æ avùo a sodisfación de poéi scrîve: «Adîo, Grondàn-e, adîo!... vâtte a negâ / stilicídio de Zèna giastemòu! / Che pe fâte da-i téiti dizertâ / me ghe sòn pe dèx'anni spolmonòu». Ancheu, lâscimou dî, s'é pasæ dò-u probléma de "grondàn-e" a-o probléma da "grònda". Ma sta grònda chi a no l'é míga quèlla do téito. Na. A l'é 'na strâdda, ànsi 'n'aotostrâdda. E za, perché, ti véddi, ancheu de màchine ghe n'é pe coscì e de càmmi ghe n'é abrétio. Pe quèsto, dîxan, l'aotostrâdda che gh'é a no bàsta ciù e gh'é da studiâ in sce còmme radogiâla. De paròlle n'ân fæte asæ; àn ciamòu e génte a discútte; àn ratelòu; àn mostròu scinn-a e bèle di mónti; àn dïto: "a pasiâ de chi, a pasiâ de la"; e pöi, de bóttö, s'é saciòu che a decixón (ma no se sa bén chi l'âgge pigiâ) a l'é chéita in sciâ variànte número doî.

Cão Martin, ti gh'òrièsci tórna! Pe fâ sentí a teu vòxe de zenéize viâxo, in rimma còmme sòlo ti t'è bòn a fâ, pe difénde tütto quèlli che stàn Vè-xima, Vòtri, Pra, Pègi, chi da niâtri a San Pè d'Ænn-a, Bösanæo, Múrta e Zemignàn ch'ân comensòu a protestâ e a fâ 'n bordèllo do diào! Do rèsto, cöse te rèsta da fâ se te dîxan che a teu càza a l'é da caciâ zù, che in fâccia a-o teu giardin ghe crescjà in pilón da nèua aotostrâdda, che-e tàere di teu mesiâi saiàn dèuviæ pe fâghe pasâ 'na picaggia de catràn perché coscì se dève fâ?

No, cão Martin, no stâmelo pròpio a dî che se li s'aroinn-a tütto (e pe sènpre!) alôa chi gh'à do sæximo e o do potère o doviéiva çercâ 'n'âtra soluçion! L'é ciæo che quèlla sci ch'a saiéiva a strâdda méistra! Ma... ti véddi, cão Martin, tütto sànbén che gh'é tanti âtri mòddi pe disegnâ 'na nèua aotostrâdda; o fæto o l'é che e âtre soluçioin, che pöi saiéivan e mëgio, pe fâle bezéugna sciortí fèua dò-u comùn de Zèna e, inte sto càxo chi, l'aotostrâdda a saiéiva consciderâ nèua e no 'na "variànte" de quèlla che gh'é za. Sta cösa a l'inpónn-e de fâ 'na "gâra eoropèa" e chi gh'à interésse (e chi pârlo de dinæ) no ghe convén anâ a réizego de pèrde... E l'interésse (e chi pârlo da qualitàe da vitta) di çitadin?

Cöse t'eu che te digghe de ciù, mæ amîgo Martin! Dixe 'n provèrbio: "A rôba do Comùn a l'é rôba de nisciùn". Saiâ, ma perché a pigiâlo into strèppo sòn sènpre i mæximi?

ALB

<http://www.zeneize.net>

Una lettura scenica di estremo impegno civile

Grande successo al Modena per "Terra Padre" di Saviano



Uscendo dal Teatro Modena dopo aver assistito a "Terra Padre" – lettura scenica adattata dal regista Giorgio Gallione tratta da alcuni racconti di Saviano – si prova uno strano mix di forti emozioni. Allo sconcerto e all'indignazione per ciò che il testo ci rivela, in modo diretto, quasi brutale,

si sommano l'ammirazione, per chi ha avuto il coraggio di denunciare, ed un vago senso di ottimismo per il tutto esaurito, segno che le persone vogliono sapere. Sarà per la potenza delle parole di Roberto Saviano, capaci di alternare immagini crude, quasi violente, che

lasciano il segno come i proiettili dei kalashnikov sulle vetrine dei negozi bersagliati dai camorristi, con ricordi, pieni di affetto, dell'infanzia, della famiglia, del proprio paese; sarà per l'interpretazione di Neri Marcorè ed Eugenio Allegri, che si sono alternati nella lettura in maniera efficace, scandendo il ritmo delle vicende narrate a più voci o più semplicemente vicine o lontane nel tempo. Il racconto ci ha, infatti, trasportato avanti e indietro negli anni, per farci capire quanto le cose non siano cambiate, solo evolute, e ci ha fatto viaggiare per l'Italia, da Sud a Nord, annullando le distanze in cui, in questi anni, solo gli stereotipi dell'ignoranza e della disinformazione hanno creduto. Sarà che in questo periodo la Cultura è vista come perdita di tempo, forse una minaccia, ma di spettacoli come questo ce n'è davvero bisogno.

Sara Gadducci

Le parole per descrivere la vita

Giuseppe Galletto: un poeta che ama San Pier d'Arena



Giuseppe Galletto nasce a Genova nel 1921, sampierdarenese d'adozione da cinquant'anni, ex dipendente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, all'età di ottant'anni riunisce un centinaio di poesie in genovese, in tre libri, per la sua famiglia. Nel 2001 decide di partecipare al Concorso Premio Regionale di poesia in dialetto con la poesia "A dignitae di vegi", vincendo il primo premio, il Lauro d'oro. L'anno successivo partecipa al suddetto Concorso con la poesia "Odo de Baxaicò", vincendo il secondo premio, il Lauro d'argento. In tale occasione, vince anche il primo premio

Salustri, presentando la poesia "O magon d'n portuale", dove esprime la sua nostalgia dell'ambiente portuale dove ha vissuto fino al 1984, data del suo pensionamento. Descrive scene di vita genovese per ricordare chi c'era e raccontare a che non era ancora nato come era la vita prima della guerra e nel secondo dopoguerra. Le sue rime hanno una vena ironica e spesso autoironica, scritte in maniera schietta e nello stesso tempo garbata; il suo modo gentile di affrontare la vita e di cogliere i significati, una vita nell'ambito genovese, con un profondo legame per la famiglia.

Parlo de Sampedaenn-a
e da creusa di beu
ch'a l'arrivava à maenn-a.
Gh'èa 'na porta piccinn-a
dedàto a'n scalinèto
ch'a l'èa senza vedrinn-a
montòu o scalinèto,
drento 'na buttèghinn-a
a Rossa co'n veggèto.
'n'insegna consummà
a diva che li drento
ti trovavi un trippà.
Co-e muàge quaexi gianche
ciappellae 'n pò all'antiga,
doe tòue con due banche.
Dere ao bancon de marmo
Un quaddo co-o lumin;
a Madonna do Carmo,
li, sotto o quaddo appèiso
a Rossa tutto o giorno
a d'ava a trippa a pèiso
e da-o càdion da trippa
ch'o l'attissava o feugo,
un veggèto co-a pippa.
E o gatto? O se frèttava
in-te braghe ai clienti
e ogni tanto o ragnàva
perchè pè poei mangià
gh'aveivan insegnòu
ch'o se desse da fà.
A Rossa a prosperava
perchè con pochi citti
a gente li a mangiàva,
alloa gh'èa fantasia,
t'anàvi da-o trippà
comme anà 'n trattoria
e àmattin gh'èa a coa
pe-a coppetta de broddu
bevùva pe terapia.
Oua l'è cangiòu tutto
e quelli tempi belli
se son regiaè 'n sci-o brutto
perchè a monnea ch'a già
anche o poviou ciu poviou
a-o fa anà 'n pisseria.
Pè tornà 'n tripperia
a sfamase con poco
ghe vorriate a fantasia
ma ormai anche 'n te'n pàise,

A Rossa, a trippa e o gatto da Rossa

han scordòu a misèia
e mangian da-o cineise!
A Rossa a se retià,
a l'e anaeta in penscion
dixan ricca sfondà.
O vègio, stessa sorte,
ma o contìnoa a fà feugo
però da 'n'ãtra parte
m'ha dito mae messìo

c'òua o l'attissa o feugo
proprio a càsa du diào.
E o gatto? O no-e 'n segreto,
co-a gatta de'n pescià
'na famiggia o s'è faeto.
E mi? E mi m'asseunno a trippa,
parlo a-a Rossa co-o gatto
e all'ometto co-a pippa.
E me piggian pe matto.

La poesia di Giuseppe Galletto è stata pubblicata nella sua versione originale, così come ci è giunta in redazione, e non nell'abituale grafia utilizzata sul Gazzettino Sampierdarenese nella pagina del genovese curata da Franco Bampi. Le regole di lettura e scrittura sono espone nel libretto Grafia oficià, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Laboratorio giovani e palcoscenico con l'Archivolto

All'interno della stagione 2010/2011 il Teatro dell'Archivolto in collaborazione con Dergah Danza Teatro organizza una serie di stage e proposte laboratoriali per giovani attori, danzatori e registi. Allo spettacolo dedicato a Pier Paolo Pasolini "La commedia delle ceneri" - in scena dal 13 al 29 gennaio - è legato un Laboratorio Teatro Danza. Nell'allestimento dello spettacolo, che si avvale della regia di Giorgio Gallione e delle coreografie di Giovanni Di Cicco, è prevista la partecipazione, in palcoscenico e nello spettacolo di un gruppo di giovani attori e danzatori (dai 15 ai 20 allievi circa), da selezionare attraverso un'audizione. Il gruppo selezionato, prima dello spettacolo, parteciperà a un laboratorio di formazione che si terrà dal 4 al 12 gennaio.

Il laboratorio è gratuito e prevede, oltre ai giorni di prova e allestimento, la partecipazione attiva di tutti i prescelti in alcune scene dello spettacolo, che si replicherà dal 13 al 29 gennaio. Per questo progetto è richiesto un livello di professionalità base e la disponibilità, per tutto il periodo di prove e repliche, che si terranno dal 4 al 29 gennaio a Genova negli spazi del Teatro dell'Archivolto.

Per accedere alle audizioni bisogna inviare il proprio curriculum agli indirizzi e-mail teatro@archivolto.it e dergah@hotmail.it, indicando come oggetto della mail "audizioni Commedia delle ceneri" entro il 1 dicembre 2010.

I giovani selezionati attraverso i curriculum verranno convocati i giorni 6 e 7 dicembre, dalle ore 10 del mattino, per le audizioni con Giorgio Gallione e Giovanni di Cicco.

Con una serie di commedie in genovese

Ricca stagione al Tempietto grazie al Centro Cultura

Dal Teatro del Tempietto di via C.Rolando, dove lavorano i volontari del Centro Cultura – sezione Teatro - arriva l'annuncio di una ricca stagione teatrale, con la messa in scena di oltre venti commedie, a prezzi popolarissimi (non superando il biglietto i 7,50 euro) per la cui rappresentazione si alternano attori delle migliori compagnie dialettali liguri.

Non possiamo che elogiare la faticosa iniziativa del Centro Cultura, invitando tutti i lettori a partecipare a questi spettacoli, già iniziati da ottobre scorso e settimanalmente proposti sino a tutto aprile, con in più anche due concerti a ingresso libero 'fuori stagione'.

Nella campagna per la salvaguardia del dialetto e delle tradizioni genovesi, assieme alla associazione A Compagna anche noi della SES Editoria siamo ferventi promotori; sia da anni mensilmente sul Gazzettino, per mano di Maria Vietz e Franco Bampi; e sia con le pubblicazioni della collana Bòlezumme e – per le scuole primarie – la Storia di Genova di Fioravanti ed il sussidiario O Pescafigeu.

Assemblea dei soci Anpi di San Pier d'Arena

Il prossimo 4 dicembre alle ore 9.30 presso la sede dell'Anpi di via Rota 15 r, svolgerà l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali, per designare i delegati al congresso provinciale che si svolgerà a febbraio e per discutere del documento politico-programmatico realizzato dalla sede nazionale, che analizza attentamente e con precisione la situazione politica, sociale e morale del nostro paese. Invitiamo tutti i soci e le associazioni del territorio ad intervenire per animare la discussione su temi attuali. Porterranno il loro saluto il presidente del Municipio Franco Marengo e il consigliere regionale Lorenzo Basso.

Caterina Grisanzio

Presidente della Sezione Anpi "Cioncolini-Musso"

Per rendere più vivibile il quartiere

Continuano i lavori per una San Pier d'Arena sempre più bella



Il Municipio Centro Ovest ha messo mano al portafoglio per cercare di rendere maggiormente vivibile il territorio: sono in corso in questi giorni i lavori di rifacimento dei marciapiedi in via Castelli, richiesti a gran voce dagli abitanti ormai costretti a convivere con buche e avallamenti che creavano non solo problemi di estetica urbana ma soprattutto di pericolosità per i pedoni. A breve apriranno altri cantieri: verranno risistemati i marciapiedi di via Vasco da Gama e via Molteni ma anche le scalinate di via dei Landi e via San Marino. Un'attenzione particolare sarà riservata agli spazi ludico sportivi, con il restyling dei campetti da calcio di Belvedere e Granarolo; con la ristrutturazione del tetto e dei locali caldaia del campo Morgavi; con il rifacimento dell'aiuola esterna a Villa Scassi, che si affaccia su via



Cantore; con la ristrutturazione, infine, di uno spazio ricreativo all'interno di Villa Giuseppina che sarà destinato alle associazioni della zona. «Tutti gli interventi – spiega Franco Marengo, presidente del Municipio Centro Ovest - sono stati internamente finanziati con i soldi in conto capitale del Municipio che provvederà, sempre di tasca propria, alla manutenzione di alcune scuole».

Nessuna opera faraonica, dunque, ma piccoli interventi che, però, rendono più vivibile il nostro quartiere, garantendo una migliore qualità della vita. Proseguono, infine, i lavori sui mosaici dei portici di via Cantore, finanziati con fondi POR. I cantieri dovrebbero chiudere entro il prossimo 13 dicembre ma, in caso di ritardo, verranno smantellati per non creare intralcio allo shopping natalizio.

Roberta Barbanera

MOTOR HOUSE



RIPARAZIONI SCOOTER - MOTO

di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

Al via la quattordicesima edizione

Il teatro dei ragazzi all'Archivolto

Con l'anteprima di *Diario di un somaro*, che il regista Giorgio Gallione ha tratto dal libro di Daniel Pennac "Diario di scuola", si è aperta il 4 novembre la quattordicesima edizione della rassegna di teatro ragazzi l'Archivolto per la scuola, diretta da Giorgio Scaramuzzone. "L'obiettivo che condividiamo con il mondo dell'educazione è quello di aiutare i nostri ragazzi a capire il mondo che li circonda, affinché possano crescere e portare i loro sogni a maturazione" - dice Giorgio Scaramuzzone - "Gettiamo dei semi e cerchiamo di mettercela tutta, il risultato del raccolto, nel bene o nel male, dipende molto anche da noi". Sono in cartellone dodici spettacoli presentati in matinée (l'orario d'inizio è per tutti le 10.30) riservati agli allievi degli istituti delle scuole di ogni ordine e grado, con temi che toccano la scuola, la famiglia, l'amicizia, la società, e l'utilizzo di tecniche varie tra teatro d'attore, di figura, animazione, ombre e danza. Da un altro romanzo dello scrittore francese - negli anni uno degli autori di riferimento per l'Archivolto - è tratto anche Come

un romanzo (13-14 dicembre), conferenza-spettacolo che attraverso il gioco e l'ironia incoraggia i ragazzi a ritrovare il piacere di leggere. Torna invece sul tema della scuola *Scholé - o del lento tempo che fa dell'uomo civil persona* (7-8 febbraio) del Teatro delle Briciole, interpretato da Bruno Stori e Agnese Scotti, con la regia di Letizia Quintavalla e dello stesso Stori. A fianco di questi spettacoli, rivolti ai ragazzi delle scuole medie, ce ne sono altri indirizzati invece alla fasce delle materne e delle elementari, in cui è più sviluppata la componente del gioco e dell'animazione e si privilegiano argomenti vissuti direttamente dai bambini, come l'arrivo di un nuovo fratellino nello spettacolo *Fratelli porcellini* (10-11 marzo) della Cooperativa Tangram o la relazione tra i bambini e i papà ne *L'aggiustorsetti* (22-23 marzo) di La piccioniaia - I Carrara. *Esplora il modo in cui i bambini scelgono e vivono le amicizie* lo spettacolo del Teatro dell'Archivolto *Giulio coniglio e Gli amici per sempre* (2-4 febbraio), basato sulle storie di Nicoletta Costa. Dal mondo dei fumetti e dell'illustra-

zione, fonte di ispirazione costante per l'Archivolto, nasce anche *Pimpa cappuccetto rosso* (3 e 15-16 dicembre), spettacolo-gioco con Gabriella Picciau, tratto dalle storie di Francesco Tullio Altan, proposto con immutato successo da ben dieci anni. Gek Tessaro, uno dei più importanti illustratori italiani, recentemente premiato con l'Anderesen, affiancherà con i suoi disegni creati dal vivo Giorgio Scaramuzzone in *La (s)fortuna di Ganda - la vera storia del rinoceronte di Dürer* (1 aprile). Rivede il mito greco attraverso un magistrale lavoro di ombre il Teatro Gioco Vita con *I viaggi di Atalanta - Una fanciulla nella Grecia degli dei e degli eroi* (14-15 febbraio), mentre Emma Dante riadatta la celebre fiaba di Perrault in *Anastasia, Genoveffa e Cenerentola* (15 aprile). La rassegna si chiude con lo spettacolo di Dergah Danza Teatro Sheliak (28 aprile), in cui la compagnia guidata dal coreografo Giovanni Di Cicco affronta il mito di Orfeo, con il desiderio di avvicinare i ragazzi a un modo di raccontare in cui il movimento e le immagini si sostituiscono alle parole.

Scrivono su di noi

“Quando il giornalismo è davvero onesto e pulito”

L'affermazione è di Italo D'Amico, storica firma del giornalismo ligure, attuale presidente dell'Ucsi, la stampa cattolica in Liguria, ma anche Consigliere dell'Ordine dei Giornalisti della regione. Cronista di razza, ha lavorato per giornali nazionali e genovesi, occupandosi di tutto il possibile e soprattutto di nera, costume e sport. E ora si dichiara ammiratore del nostro mensile.

Viviamo, ormai, in un'epoca fortemente connotata dal sistema della così detta comunicazione globale, dalle sue regole, buone o cattive che siano, etiche o non etiche, questo sembra non importare. Una stagione in cui la carta stampata, al cospetto di internet, delle televisioni digitali e satellitari, del diffondersi degli smartphone che possono, con un clic, collegarci al Web e al mondo delle notizie o connetterci all'amico più lontano di uno dei tanti social networks, sembra destinata al tramonto. Tanto che, non è notizia di oggi, alcuni giornali che hanno fatto la storia del nostro mestiere, come il "New York Times", finiranno presto ad arricchire le pagine on-line di uno dei milioni di iPad venduti da mister Steve Jobs. Da anziano giornalista, nato e cresciuto a pane e carta stampata, non posso che assistere, con un misto di fascinazione e nostalgia, a questa deriva tecnologica del mestiere del cronista. Perché, se da un lato i moderni mezzi di comunicazione hanno abbattuto ogni barriera spaziotemporale portandoci in casa, in tempo reale, le immagini di tragedie o fatti molto lontani da noi, è anche vero che, a questa modernizzazione, si è accompagnata una sempre maggiore perdita, nel giornalismo tout-court, di un senso di etica e di impegno cronachistico in senso puro che hanno un po' svilito il senso del "fare giornalismo". Non dico di ritornare all'epoca in cui i giornali, soprattutto nell'Inghilterra del Sette-Ottocento, riportavano esclusivamente i bollettini navali e commerciali, ma forse ritornare nel recinto



Italo D'Amico

ideale della pura e semplice notizia di cronaca riportata senza orpelli atti solo ad attirare telespettatori e curiosi, gioverebbe. Abbiamo tutti sotto gli occhi il caso Scazzi, la moltitudine di trasmissioni che, giornalmente e con sempre maggiore morbosità, si occupano della tragedia della giovane quindicenne pugliese, indagandone la vita, l'intimità di individuo e familiare, il tutto accompagnato da un circo mediatico di criminologi, esperti e pseudo esperti che sembrano crogiolarsi nelle descrizioni più drammatiche e quasi inquirenti stessi. Come cattolico, come giornalista, diciamo così, all'antica, auspico un ritorno alla notizia in senso stretto, nel rispetto sì della cronaca, ma nel rispetto anche delle persone coinvolte e del buongusto di chi legge o guarda i telegiornali. In questo senso, e mi scuso della premessa un po' lunga, trovo che i giornali di quartiere, come il da me molto apprezzato "Gazzettino Sampierdarenese", siano testimoni e portatori di un messaggio giornalistico ancora sano, legati come sono strettamente al territorio di cui sono espressione, così vicini alle ne-

cessità, ai bisogni, alle richieste della gente di tutti i giorni. Ecco, credo che questo legame stretto che lega i giornali di quartiere alla gente che li legge, sia ancora un rapporto sano, che porta l'utente a conoscere, senza interferenze alcune e mediazioni di ogni tipo, la notizia in sé stessa, scevra da ogni surplus ideologico, strumentale, o atto a "colpire" chi legge al solo e unico fine di vendere copie e basta. In questo senso, ripeto, per me giornalista figlio degli anni Cinquanta, il "Gazzettino Sampierdarenese" resta un'isola felice nel panorama della comunicazione genovese. Sarà anche perché, alle sue pagine, mi legano l'amicizia, profonda e di stima, verso il suo ex direttore Andrea Valdemi e verso quello attuale, Dino Stefano Frambati, non solo, dunque, cari amici, ma anche colleghi per cui nutro considerazione e massima fiducia. Un mensile, il "Gazzettino", nelle cui pagine amo immergermi per ritrovare quel gusto di fare giornalismo in senso "pulito", badando esclusivamente ai fatti, tastando il polso dei lettori, attenti alle loro curiosità e alle loro domande. Articoli mirati, scritti con linguaggio semplice ed esaustivo, che mirano subito al dunque, facendo tesoro delle famose, ma sempre attuali e ormai poco rispettate, regole del "chi, come, quando, dove e perché". In definitiva, ritengo che "Il Gazzettino Sampierdarenese", come molti altri giornali del territorio, sia la vera espressione del giornalismo più classico e forse più amato, quello cronachistico, ripulito da ogni forma di notizia a tutti i costi che sta trasformando molti giornali in strumenti di gossip, mezzi estremi per condizionare e impressionare, e non informare, l'opinione pubblica. Un tipo di informazione, nuova e antica nello stesso tempo, ma da recuperare, che, invece e per fortuna, è ben scritta nel Dna del "Gazzettino" e di tutti i suoi, ingiustamente, "fratelli minori".

Italo D'Amico
Presidente UCSI Regione Liguria

Sotto la Lanterna dal 1929

Centrale Enel: quale futuro?



Accanto all'augusta *silhouette* della Lanterna la sua mole imponente fa l'impressione di un pachiderma di ferro a scacchi bianco-rossi. La centrale termo-elettrica Enel nel porto, attiva dal 1929, è il maggiore stabilimento superstito dell'industria pesante ligure. Dopo decenni di polemiche sulla sua collocazione a due passi dalle civili abitazioni di San Pier d'Arena, mantiene ancora la sua ragion d'essere? La sua costruzione iniziò nel 1927. Un'impresa faraonica per quei tempi. Per il trasporto dei rotor, statori e generatori prodotti dalla Marelli, enormi per peso e ingombro, furono necessari convogli speciali.

Era l'epoca convulsa del primo dopoguerra. La grande crisi era alle porte. Ma erano in corso grandi (e rapide) trasformazioni. Nel 1926 San Pier d'Arena era confluita nella grande Genova. Demolita la montagna di San Benigno, storica barriera tra le due città, fu aperta via Cantore in attesa dell'ultimazione della Camionale per Serravalle (1935).

Il confronto con l'odierna catalessi di Genova e la sua attuale viabilità soffocata è penoso.

La centrale portuale, alimentata con carbone a bassissimo contenuto di

zolfo proveniente dall'Indonesia, è in grado di servire l'intera città in caso di deficit della rete nazionale. Insieme con le centrali di La Spezia e Vado contribuisce a far sì che la Liguria produca energia elettrica per una volta e mezzo il suo consumo (mentre in complesso l'Italia è tributaria dall'estero per quasi il 20% del fabbisogno). Ma per la Regione l'attività della centrale termo-elettrica sampierdarenese non può superare la scadenza del 2020: basta con gli impianti a carbone, ormai obsoleti. Le energie del futuro sono quelle rinnovabili e l'idrogeno. A tutt'oggi però non si vedono all'orizzonte progetti concreti. E Genova non può certo permettersi di perdere un settore produttivo strategico senza serie contropartite.

In nessuna altra città si potrebbe immaginare una centrale elettrica accanto al suo più simbolico monumento storico. Solo a Genova tecnologia e arte si congiungono in modi così strambi. Le attività produttive sono il contesto in cui si consuma questo inedito connubio tra la bella (la Lanterna) e la *bestia* (la centrale Enel, bestia nera degli ecologisti): lì intorno le piramidi di carbone, i moli delle Rinfuse, le gru, il via vai di navi e tir sono la vita

pulsante di un porto millenario che va avanti nonostante tutte le crisi.

La stessa Lanterna fra i suoi tanti primati ha quello di essere l'unica torrefaro medioevale al mondo ancora in attività. Il dato culturale è inestricabile da quello funzionale. Non è certo un fatto estraneo alla mentalità pragmatica dei genovesi (almeno di quelli di un tempo). Del resto dai suoi 110 metri (base compresa) la Lanterna domina ampiamente la sua fumosa vicina che, per quanto gigantesca, raggiunge solo poco più della metà della sua altezza (la ciminiera è alta 57 metri).

Per alcuni giorni durante il Festival della Scienza l'Enel ha organizzato visite guidate all'impianto in orari serali. È stata l'occasione per un utile confronto tra la città e questa complessa realtà industriale.

È un'emozione altrimenti riservata a pochi addetti ai lavori accedere, muniti di elmetto, all'enorme cubatura dove sono alloggiati gli impianti principali, le turbine e le caldaie (la più grande è alta come un palazzo di nove piani); salire al tramonto sull'ampia terrazza, da cui si domina il porto e la retrostante San Pier d'Arena scintillante di luci al di là della mole imponente e luminosa della Lanterna; entrare nella sala macchine, dove i computer monitorano di continuo tutti i parametri, compresi i dati sulle polveri rilasciate in atmosfera.

"Le emissioni di gas dalla ciminiera sono rigorosamente controllate nel rispetto di tutti i limiti di legge - spiega il Capo-Esercizio Giuseppe Tognini - Il personale è altamente professionale. Ci piacerebbe che ci fosse un rapporto più sereno tra noi e la città".

Quale sarà il futuro della nevralgica area di San Pier d'Arena su cui sorge la centrale Enel? L'auspicio è che si valorizzino, magari in ambiti distinti, sia le grandi tradizioni imprenditoriali cittadine, sia il patrimonio culturale della Lanterna, che meriterebbe tutt'attorno un parco degno del monumento-simbolo della Superba.

Marco Bonetti

Legame tra lo spirito lionistico e il ruolo dei militari

Il Lions Club Genova San Pier d'Arena celebra la festa delle Forze Armate

Ogni anno - nel mese di novembre - il Lions Club Genova San Pier d'Arena organizza una serata in onore delle Forze Armate. Vi è un indubbio legame tra lo spirito lionistico e il ruolo dei militari nella società contemporanea: entrambi sono caratterizzati dall'impegno, dalla solidarietà e dal "servire", inteso quale generosa disponibilità nei confronti degli altri. Ed è per questo che - ritrovandosi nel sentire comune - il club ha scelto di interpretare una ricorrenza che non vuole essere solamente memoria storica ma, anche, amore per la Patria e, soprattutto, speranza. La serata di giovedì 4 novembre è risultata veramente significativa.

Il Presidente del Club ha ricordato come il Quattro Novembre nasca nell'Italia liberale e pervenga ai giorni nostri attraversando un travagliato periodo storico. Celebrare questa data significa interpretare al meglio i sentimenti di identità nazionale e gli antichi valori di indipendenza. In un legame ideale fra tradizione e modernità egli poneva in rilievo gli importanti mutamenti verificatisi: scomparsa della leva obbligatoria e presenza femminile ma, anche, introduzione di nuove tecnologie, in un ambito sempre più europeo. Da ultimo, nelle sue parole, un breve accenno al ruolo delle Forze Armate negli anni del terrorismo e nelle recenti

missioni internazionali. Impegno e umiltà: questi i temi centrali successivamente evidenziati dal Colonnello La Franca: i militari lavorano silenziosamente perché condividono ideali sia nel territorio nazionale che fuori dai confini.

"La vita militare - nei propri valori di fraternità e obbedienza - è vicina alla fede e ha un'anima: il sacrificio". Così, con toni commossi, monsignor Denegri rievocava tutti i militari caduti: ricordi, drammi, fatiche, entusiasmi e fedeltà. "Uomini saggi i quali costruiscono un futuro di pace e progresso che fa grande la storia italiana": nella sua concisa definizione, un auspicio di speranza. Egli invitava a ricordare tutti i militari caduti osservando che proprio nella delegazione di San Pier d'Arena - ove ha sede il club - venivano brutalmente assassinati dal terrorismo i carabinieri Vittorio Battaglini e Mario Tosa.

Guglielmo Gazzo
Addetto Stampa Lions Club Genova
San Pier d'Arena

Ai nostri lettori

Riceviamo spesso lettere o e-mail anonime che, purtroppo, non possiamo pubblicare. Infatti, regole del giornalismo, del Codice Civile e Penale, nonché della buona educazione ci obbligano a riportare solo testi dai quali si possa risalire all'autore. L'unica possibilità è la richiesta, da parte di chi scrive, che la lettera sia firmata ma si chieda di non pubblicarne il nome. Invitiamo, quindi, i nostri lettori a continuare a scriverci assiduamente, ricordando, però, di non restare anonimi.

**Borio
il Pastaio**
di Via Giovannetti
SAMPIERDARENA
Via Giovannetti, 84
TEL. 010 412715

*Nuovo punto vendita
Piazza Palermo 52 r
(angolo piazza Scio)*



Trattoria Serra Solo pesce

Locale tipico genovese dal 1885

Via San Pier d'Arena 261 r
Tel 010 412903 - Cell. 347 3543116

SILVIAN HEACH
PARIS HILTON

PHARD
GUESS
GUESS
BY MARCIANO
MISS SIXTY



NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Quando sotto al "lavello" si teneva il "becco"

Novembre mese di colori: tra passato e presente



Novembre 2010: un mese iniziato sotto il segno dell'acqua, non un'acqua pura e fonte di vita, come canta San Francesco, ma torbida e nemica, che ha travolto uomini e cose, lasciando dietro di sé morte e distruzione. Purtroppo, madre natura quando è maltrattata diventa matrigna e noi facciamo sempre troppo tardi *mea culpa*. Proprio perché non resti nel cuore e nella mente solo questo tragico ricordo di novembre, vogliamo parlare un po' di questo mese, bello anche se venato di malinconia. Già dal primo giorno, novembre ci accoglie con una grande festa, quella di Tutti i Santi, che anticipa il Natale. In un tempo ormai lontano le famiglie, secondo il proverbio che diceva che *"chi fa i Santi senza becco fa Natale poveretto"*, si procuravano un capponne, una gallina o un tacchino da ingrassare in vista delle feste natalizie e, se non avevano un'aia o un pollaio, lo tenevano sotto il lavandino della cucina, naturalmente in gabbia. A noi, abituati alle nostre cucine, tirate a lucido come sale operatorie o ridotte ad angolo cottura, ci sembra impossibile, ma allora le case

erano molto diverse e più essenziali. In cucina c'era un tavolo che conteneva la madia per impastare e il mattarello, una credenza con la *"moschëa"* per proteggere i cibi dalle mosche, una lunga serie di fornelli a carbone da atizzare con la *"banderolla"*, una specie di ventaglio di piume di tacchino, la *"giassëa"*, un'antenata del frigorifero, dove venivano messi grossi pezzi di ghiaccio acquistati dal *"carbunnë"* e portati a casa avvolti nel *"mandillo da gruppi"* e il lavandino. Questo era un'imponente struttura in marmo che serviva a tanti usi, compreso quello di lavarci i bambini piccoli. Sotto il lavandino c'era un ampio spazio, nascosto da una tendina di stoffa, che serviva da ripostiglio e dove, in mancanza di meglio, veniva messo il *"becco"*. A novembre mio nonno ci metteva gli uccelli da richiamo. Mio nonno era un uomo buono e mite che aveva una passione violenta: la caccia. Possedeva due fucili di calibro diverso, un *"cascinotto"*, cioè un capanno in un luogo strategico per avvistare il passaggio degli uccelli e un cane da caccia che amava come i suoi quattro figli. Mia

nonna, che oggi sarebbe definita un'animalista convinta, aspettava che mio nonno uscisse di casa, liberava gli uccelli e diceva che erano scappati mentre puliva la gabbia. Mio nonno s'infuriava e il suo modo di arrabbiarsi era quello di non parlare più; nessuno ci faceva caso, a lui passava la rabbia, riportava a casa altri uccelli, mia nonna li liberava e la storia si ripeteva fino alla fine della caccia. Noi, per fortuna, abbiamo preso tutti da mia nonna.

Novembre, mese del ricordo: da bambini si andava al cimitero, che per noi era il camposanto, con i genitori e davanti alle foto dei nostri parenti, alcuni ancora vivi nel ricordo, altri già sbiaditi, altri mai incontrati, imparavamo a conoscere le storie e la vita della famiglia, lì cominciava a formarsi la coscienza della nostra identità familiare e collettiva e tornavamo a casa sicuri che un giorno anche il nostro naso sarebbe andato a spasso nel futuro. Oggi hanno inventato *Halloween* e il modo di far spendere ogni anno quattrocentoventi milioni di euro, mascherando i bambini e, ahimè, non solo loro, da scheletri, zombi e vampiri, i "diversamente vivi" come li ha chiamati un'annunciatrice televisiva, dimostrando che alla stupidità umana non c'è limite. *Halloween* è, invece, una tradizione gentile che risale al popolo dei Celti. Nel mese di novembre, passata la transumanza del bestiame, finito il periodo estivo, c'era una notte, appunto quella tra i Santi e i Morti, in cui ogni luce veniva spenta e il velo che separava i vivi dai morti si lacerava e questi potevano ritornare e, alla luce dei druidi, partecipare al grande banchetto al quale erano invitati anche gli elfi e le fate. Oggi, con le zucche che sprechiamo per fare sdentate maschere ghignanti, potremmo preparare anche noi un banchetto a base di ottime torte salate e delicati ravioli dal sapore leggermente dolce. Novembre è mese di migrazioni: gli ultimi uccelli rimasti in città si preparano al grande viaggio verso le terre calde, passano e ripassano in formazione e lo stormo è guidato da un "capo" che non è mai lo stesso ma che si alterna ad altri in modo che per tutto il viaggio sia garantita una sicura continuità di guida. Forse i nostri politici farebbero bene a passare un po' del loro tempo con il naso all'insù ad osservare il volo degli uccelli.

Novembre, mese dei colori: la vite selvatica accende di rosso i vecchi muri e nasconde le crepe antiche; la vigna, ormai priva del suo frutto, è consolata da un trionfo di foglie ora gialle e rosse, ora viola e verdi o colore dell'oro. Finita la vendemmia, il vino è ormai nelle cantine a maturare, ma questo è il tempo del vino novello, il più allegro dei vini che ben si sposa con un altro frutto di questo mese, le castagne, un tempo pane dei poveri perché alla portata di tutti; uno dei pochi frutti spontanei che chiede solo di essere raccolto e che, come tutto ciò che è gratis, ce n'è per tutti. Novembre è il mese in cui torna l'estate: è quella di San Martino, il primo Santo della nostra Chiesa canonizzato senza essere stato martirizzato. Fatto santo per quel suo gesto d'amore e per quella tenerezza che l'ha spinto a scendere da cavallo e a dare il suo mantello al povero che aveva freddo. Perché l'amore è forte come la morte e la tenerezza invincibile, come l'acqua.

Carla Gari

Ancora sull'Afghanistan

Un conto è dichiarare guerra e aggredire, un altro è difendere



Capita di leggere o sentire che l'intervento in Afghanistan non sia legittimo poiché, trattandosi di "vera guerra" è "vietata" dalla nostra Costituzione, e che i nostri soldati, che combattono in quel luogo, non siano da considerare eroi perché "addestrati ad uccidere", quasi che fossero loro gli aggressori e non - invece - i difensori dei diritti di un popolo che, senza il loro aiuto forse sarebbe destinato a soccombere. Certo, considerato lo stato delle cose, si potrebbe anche pensare ad un ritiro. Ma c'è anche chi pensa sia il caso di restare e tentare di migliorare la situazione. Sono opinioni entrambe legittime e rispettabili. Circa la legittimità dell'intervento, è stato attuato in forza di una risoluzione Onu e di una decisione del nostro Parlamento, al contrario della prima fase di quello Iracheno - per l'Italia "Operazione Antica Babilonia" - dove la decisione Onu giunse tardiva. La Costituzione, poi, all'articolo 11 re-

cita: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli..."*

Esperti, ma anche la gente comune, parlano di "peace keeping" (mantenimento della pace), per quanto possibile; di una operazione di polizia internazionale. I nostri soldati, inquadrati nella Nato e a fianco delle forze armate afgane combattono per "legittima difesa". Non possiamo dimenticare delle "torri gemelle" e dei rischi che corre anche l'Europa. E comunque i nostri soldati, per quanto possibile, aiutano la popolazione, addestrano polizia ed esercito locali, distribuiscono viveri, arredi, mezzi ed attrezzature, laddove c'è n'è più di bisogno. E, persino, contribuiscono a garantire ad organizzazioni, compresa Emergency e simili, di svolgere il proprio lavoro, spesso lasciandoci la pelle. Se questi non sono eroi...

Orazio G. Messina

Opinioni a confronto

Lettere al Gazzettino

Leggo con interesse l'articolo sulla guerra in Afghanistan che affronta con linguaggio schietto gli interrogativi che da tempo anch'io mi ponevo.

Mi sembra interessante cogliere il collegamento stretto fra quanto succede così lontano da noi e quanto invece dobbiamo affrontare quotidianamente nel nostro stesso territorio.

Abituata ad affrontare quotidianamente le strutture che operano nel sociale, nella sanità, nella scuola per domandare con forza che sia dato spazio al diritto di vivere e non sopravvivere di chi, ad esempio, è affetto da una malattia rara, ho sviluppato una certa allergia al "linguaggio" ambiguo.

Vorrei sentire dire - se è così - "non consideriamo prioritario dare copertura economica al decreto già approvato che riconosce il diritto "ad essere ammalati rari" a ben 109 malattie (decreto del 23 aprile 2008) e i LEA", piuttosto che "sarà approvato entro l'anno" detto nel 2008, nel 2009 e ora... Ma il "trucco" di cambiare il nome alle cose pesa molto su chi è più fragile! Così se è vero che non ci sono risorse per i nostri invalidi, ma ce ne sono per crearne dei nuovi in altre parti del mondo, è tanto più grande l'amarezza, quanto più trasparente la bugia.

Ognuno faccia le sue scelte su ciò che considera priorità e valore, ma, per favore, chiamiamo "guerra" la "guerra", pace, la pace e diciamo preferiamo (o ci conviene, o siamo costretti...) spendere le nostre risorse in armi che in sviluppo sociale e ricerca.

Grazie

Paola Mazzuchi

Tanti auguri Marcella



Grandi festeggiamenti in casa Frambati: la mamma del nostro direttore Dino, la signora Marcella, ha compiuto lo scorso 20 ottobre ottantacinque anni, anche se proprio non si direbbe. La vivacità e la forza, dosate con eleganza e dolcezza, non la abbandonano mai e così ancora oggi è in grado di sostenere con materna fermezza i due figli Dino e Giorgio e di seguire gli splendidi nipoti Stefano e Luca. Nata a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, la signora Marcella è genovese d'adozione, sempre a fianco del marito Remo, scomparso nel 1998, con il quale quest'anno avrebbe raggiunto sessantaquattro anni di matrimonio. Oggi si gode il meritato riposo, vivendo per lo più nel basso Piemonte ma con un occhio e con il cuore sempre rivolto alla "sua" Genova. Tutta la redazione del Gazzettino si unisce con tanto affetto al coro degli auguri e delle più sincere congratulazioni.

Ideatore di questa iniziativa è il professor Edoardo Berti Riboli

Nasce un consorzio tra Onlus a sostegno dell'Africa



"L'unione fa la forza" è un principio, quanto mai vero da sempre, che sta trovando realizzazione anche nel variegato mondo del volontariato da sempre in prima fila per lenire i problemi di chi sta molto peggio di noi. Il 3 novembre scorso si è tenuta, presso la Clinica Chirurgica Universitaria dell'Ospedale San Martino, la prima assemblea del neonato consorzio S.Pe.R.A., acronimo che significa Solidarietà Progetti e Risorse per l'Africa. L'ideatore di questa iniziativa è il professor Edoardo Berti Riboli, direttore della Clinica Universitaria e presidente dell'organizzazione "Medici in Africa". All'inizio dell'estate si è tenuto un convegno il cui obiettivo era proprio quello di arrivare alla co-

stituzione di un organismo che facesse da catalizzatore e da coordinamento tra le moltissime associazioni Onlus che operano in Africa (ma non solo). "Medici in Africa", nata circa due anni fa, raccoglie e coordina medici ed infermieri genovesi che desiderano mettere la propria opera a disposizione dei più poveri, formando équipe che periodicamente si rechino nei vari paesi africani curando, sotto le varie specialità, molte persone del posto ed addestrando medici locali. Durante questi due anni di attività l'organizzazione dei medici si è resa conto di come il volontariato sia estremamente frammentato e spessissimo si interverga nello stesso paese senza sapere uno dell'altro, arrivando persino al paradosso di ignorare di essere in contatto con le stesse persone, visto che quasi mai si comunica tra onlus. Durante il convegno tutto questo è emerso chiaramente, per cui si è deciso di formare una commissione che provvedesse ad esaminare la possibilità di costituire una "Onlus di Onlus" a fini coordinativi e di sostegno. Il gruppo di lavoro ha messo a punto lo statuto e l'atto costitutivo, con l'aiuto del Ce.Li.Vo. (Centro Ligure per il Volontariato - Regione Liguria), ed ora la nuova organizzazione sta muovendo i primi passi. Di essa fa parte, tra le altre, l'associazione Tumaini-Onlus di via La

Spezia a San Pier d'Arena, della quale i lettori del Gazzettino probabilmente ricorderanno alcuni momenti ed interventi segnalati nel recente passato. Il consorzio S.Pe.R.A. parte sotto i migliori auspici, potendo contare non solamente sulla forza comune delle varie associazioni che lo costituiscono e aderiranno in futuro, ma anche sulla collaborazione preziosissima dell'Università di Genova, prova ne sia che il rettore emerito, il professor Bignardi, presenzierà ai consigli direttivi. Le sinergie possono quindi essere moltissime: con gli enti pubblici per ottenere e razionalizzare risorse dedicate alla cooperazione internazionale, con le banche, con le aziende, con le società di trasporto, ecc. L'obiettivo comune è uno solo: migliorare ed ottimizzare quanto già le varie associazioni fanno per i più bisognosi, senza dispersioni e sprechi, ponendosi nei confronti degli enti pubblici e privati come una controparte "di peso", molto più e meglio di quanto possano fare le singole associazioni in modo individuale. Il professor Edoardo Berti Riboli è stato nominato presidente del consorzio S.Pe.R.A. ed il presidente della Tumaini-Onlus fa parte del consiglio direttivo. Vi terremo al corrente degli sviluppi.

Pietro Pero

Il parere del medico

Febbre e malanni di stagione: "Brr... che freddo che fa!"



Mi è stato chiesto di parlarne; ed io provo a dire qualcosa su un tema dove ognuno di noi, per esperienza diretta, sa di poter dire il suo ferrato parere. Iniziamo con quello che tutti già sappiamo, come il banale: quando fa freddo, bisogna coprirsi; e poi chiedendoci: perché il Padreterno quando ha fatto Adamo, non l'ha fatto più adattabile (come i cani, per esempio)? Forse nell'Eden non ce ne era bisogno; e neppure in Africa dove sono stati trovati i primi reperti di umanoidi; ma più probabile per un concetto di base al quale è legata tutta la Natura: una "media re", ovvero una situazione di mezzo, tra due eccessi estremi ai lati. Ovvero, troppo freddo porta ad una ipotermia che può arrivare ad essere letale; nel caso opposto porta ad ustioni, da banali rossori a profonde necrosi altrettanto letali. Nel "media re" della Natura, vanno distinti due aspetti. Dapprima, la temperatura esterna: che quando si abbassa, determina un calo

della temperatura corporea contro la quale, all'inizio, il Sistema Neuro Vegetativo reagisce rallentando tutti gli sprechi energetici e manifestandosi con brividi e "pelle d'oca"; ma quando questa regolazione non basta più, subentrano progressivamente i sintomi da carenza irrorazione ed ipoossigenazione dei vari organi fondamentali (torpore mentale, riduzione del ritmo cardiaco e irrigidimento muscolare - specie quelli che invece, come il cuore, i vasi ed i muscoli pettorali, 'debbono' muoversi) fino alla cancrena ed all'assideramento.

Secondo aspetto, la temperatura interna dell'organismo che - al termometro sottoascellare, di base, registra valori oscillanti tra 35,5°C notturni, quando l'organismo lavorando al minimo produce poco calore, e 37°C di quando, con il movimento, ne produce di più; ovvio che se il lavoro aumenta, anche il calore aumenta: un impegno faticoso può portare ad una corrispondente febbre, fisiologica, valutata tra i 37 e 37,7°C, e più.

Il freddo è pure anestetico sui filamenti nervosi: ciò contribuisce nel suo piccolo a insensibilizzare le parti periferiche e quelle cutanee in genere.

Il perché di queste reazioni, è spiegato dalla fisiologia: al freddo ambientale, il nostro Sistema Neuro Vegetativo fa "stringere" i muscoli lisci: dei capillari cutanei con vasocostrizione; ma anche dello stomaco (perché non fare il bagno dopo mangiato!), intestino, vescica, ecc.) al fine di evitare la dispersione cutanea del calore, dando precedenza al mantenere costante la temperatura interna. È quindi il Sistema Neuro Vegetativo, quello che pone le prime difese di allarme ma

anche e soprattutto di adattamento. E qui nasce il problema: questo Sistema Neuro Vegetativo, se nasce uguale per tutti, cambia poi nel tempo in rapporto a come sono vissute le esperienze. Pertanto esso è più flessibile in chi è stato allenato: come tutti gli organi (i muscoli per gli atleti, il fiato per un sub, ecc). Le capacità di sopportazione ed adattamento aumentano con l'esercizio fino agli estremi di Rambo: un bimbo imbacuccato, incappellato, 'sciarpato' collo bocca naso orecchie, o si ribellerà (speriamo!) all'ansia dei 'grandi' o rimarrà un pavido di fronte ai minimi sbalzi termici. Altrettanto le popolazioni del nord, che fanno bagni nell'acqua col ghiaccio (adottando le opportune contromisure): ne è testimonianza la retorica figura del vichingo, a torso nudo durante una tempesta di neve. Più tipico è il raffreddore di naso (rinite vasomotoria; nulla a che fare con quella allergica): il vento, il freddo (anche dell'aria condizionata) stringono i capillari della mucosa. Poi, sia il ritorno al caldo che l'adattamento, determinano una vasodilatazione di rimbalzo, con trasudazione di siero (biancastro) ma facilmente infettabile (giallastro). Per chi respira a bocca aperta, il corrispondente è la laringite (mal di gola). Nello spicciolo, avviene così pure per i fumatori, e gli ansiosi: nicotina, aria secca (auto) ed emotività (e quindi la tensione, lo stress in genere) stringono; così questi soggetti diventano più sensibili al naturale già stringere del freddo. Diventa un po' come dire: "dai pure la colpa al freddo, ma te la stai volendo..."

Ezio Baglini

Note legali

Sul tradimento coniugale e sulla separazione per colpa

A cura dell'avvocato Laura Buffa

Il nostro Codice civile prevede che dal matrimonio derivino alcuni diritti e corrispondenti doveri dei coniugi. Tra questi sono l'obbligo reciproco di fedeltà, di assistenza morale e materiale, di collaborazione nell'interesse della famiglia e di coabitazione. Nel momento in cui uno dei coniugi decida di richiedere la separazione, può altresì richiedere che il Tribunale decida chi dei due abbia provocato la crisi coniugale e la intollerabilità della prosecuzione della convivenza.

In questi casi il Tribunale verifica se il coniuge contro il quale sia richiesta la cosiddetta "separazione per colpa", abbia in effetti tenuto comportamenti contrari ai doveri che derivano dal matrimonio e se siano stati tali comportamenti ad avere provocato l'impossibilità della prosecuzione della convivenza coniugale.

Con riguardo all'obbligo di fedeltà e di coabitazione, una recente sentenza della Corte di Cassazione, ha espresso alcuni interessanti principi sul tema. La fattispecie esaminata dalla Corte riguarda una coppia in cui il marito viene accusato dalla moglie di avere violato il dovere di fedeltà, per avere intrattenuto pubblicamente una relazione con altra donna, nonché di assistenza e solidarietà familiare, per essersi allontanato dalla casa coniugale, senza nemmeno comunicare la propria nuova residenza né alla moglie, né ai figli. Il marito a sua volta si difende dalle accuse sostenendo che la moglie non avrebbe dato prova della asserita infedeltà, che tale infedeltà si sarebbe comunque verificata successivamente ad uno stato di separazione di fatto e sarebbe successiva al fallimento dell'unione coniugale. Secondo il marito inoltre il fallimento del matrimonio si sarebbe verificato molto prima del tradimento in danno della moglie, a causa della condotta di quest'ultima, che da tempo non gli aveva più prestato affetto né solidarietà morale e spirituale. Secondo la Corte di Cassazione l'aver instaurato relazione extraconiugale deve presumersi causa efficiente di situazione d'intollerabilità della convivenza, mentre non è il caso di tenere in considerazione il fatto che il tradimento possa essersi verificato a causa dei comportamenti dell'altro coniuge, non essendo possibile la compensazione di responsabilità nei rapporti familiari. In concreto nel corso del giudizio di separazione è emerso che la relazione intrattenuta dal marito con altra donna e resa pubblica, causò il fallimento del matrimonio: tale relazione precedette di poco l'allontanamento del marito dalla residenza coniugale, cui seguì la non comunicazione alle sue familiari del suo nuovo recapito.

La Corte ravvisa in tali comportamenti la violazione dell'obbligo di fedeltà, vieppiù aggravato dal fatto di avere condotto pubblicamente la relazione extraconiugale, con evidente offesa all'onore della moglie, oltreché la violazione dell'obbligo di coabitazione e assistenza familiare. In effetti deve ritenersi che la violazione dell'obbligo di fedeltà coniugale di regola rende intollerabile la prosecuzione della convivenza e giustifica pertanto l'addebito della separazione al coniuge responsabile. Diverso sarebbe il caso in cui l'infedeltà non abbia avuto incidenza causale nel determinare la crisi coniugale, siccome già preesisteva un ménage solo formale. In effetti la relazione extraconiugale, di cui lo stesso marito aveva diffuso notizia nell'ambiente degli amici comuni, aveva consolidato una crisi che già effettivamente si era manifestata, ma aveva anche determinato definitivamente l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza. L'abbandono della casa familiare, che anch'esso di per sé costituisce violazione di un obbligo matrimoniale e sufficiente motivo di addebito della separazione, ha portato infine all'impossibilità della convivenza. I fatti, dunque, determinarono l'impossibilità della prosecuzione del rapporto di coniugio e la fine del matrimonio. Il marito, per evitare l'addebito della separazione, avrebbe per parte sua dovuto provare che il suo comportamento fosse stato indotto da quello della moglie, ovvero che l'abbandono fosse intervenuto nel momento in cui l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza si era già verificata, ed in conseguenza di tale fatto.

I principi esaminati sono rinvenibili negli artt. 143 e 151 del codice civile, oltreché, tra le molte altre, nelle sentenze della Suprema Corte di Cassazione n. 25618/2007; n. 8512/2006; n. 17056/2007 e nella recente Sentenza n. 21245 del 14 ottobre 2010.



Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

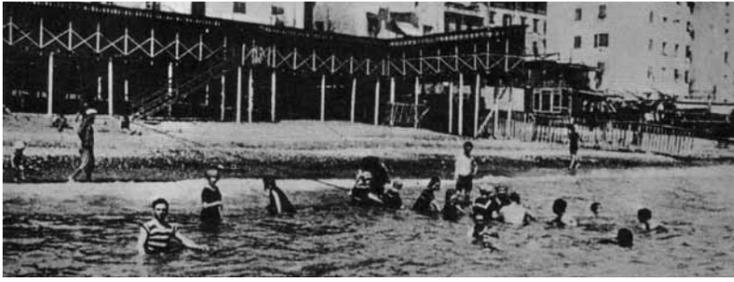
Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

San Pè d'Ànn-a comme a l'ea

A Mænn-a: l'epoca dei bagni



Quando si perde qualcosa, nella nostra mente il valore si triplica ed emergono motivazioni sentimentali che prima non si consideravano. Praticamente mai, nei secoli la nostra spiaggia, a *mænn-a*, è descritta per il suo valore estetico o naturalistico: si dava per scontato. Ora che manca, pesa l'assenza di questo rapporto col mare. Infatti, per secoli la spiaggia fu vista e praticata solo nell'ottica produttiva: iniziando con imbarcazioni per traffico giornaliero di merci varie - olio, sale, vino, spezie, ecc. - ma anche per i pescatori, i minolli, i cantieri navali (dei vari Casanova, Torriani, MacLaren e Ansaldo); per arrivare ad imprese di più ampio respiro: dalle crociate alle guerre con altre potenze (Pisa e Venezia) dai pirati barbareschi ai vari bombardamenti di nazioni ostili. Il mare; come altrove la terra.

Con il subentrare dell'ottica industriale, da metà del 1800, la spiaggia entra in agonia: subdolamente come invasa da un cancro - perché la tenacia di esso nel voler vincere, lo porta alla morte dell'ospite ma anche di se stesso -; e finisce per essere cancellata totalmente. Ed ora ce ne lagniamo inutilmente, mentre l'occhio avido dei soliti pochi, a spese di tanti, i quali insensibilmente ancor oggi riempirebbero anche davanti

a Pegli, Voltri ed oltre. Della nostra *'mænn-a'* in termini di sfruttamento estetico, ci rimane quindi memoria solo del suo ultimo periodo: quello balneare. Nei tempi precedenti, viene ricordato solo il duca di Mantova che nel 1500 era ospitato nel palazzo della Fortezza per usufruire del clima e forse delle sabbie (ma soprattutto... per soldi dai banchieri genovesi); ma non dei bagni, perché a quei tempi e per quattro secoli ancor dopo, si lavavano assai poco (mancava il sapone; in genovese *'savon'* perché nato e prodotto nella vicina Savona) e il problema delle pulci e pidocchi è subentrato dopo, considerato che moltissimi neanche sapevano nuotare; è gustoso ricordare una rara eccezione che viene evidenziata da una ordinanza municipale del 1798, quando si trovò necessario vietare *"bagnarsi nella vicina spiaggia senza mutande prima delle ore 24, sotto la pena comminata di tre giorni di arresti"*.

Scrivemmo, iniziarono a fiorire a fine 1800, gli stabilimenti balneari: la scienza scopriva i benefici del sole (con la vitamina D sul metabolismo osseo: rachitismo, gobbe, fragilità; il futuro re d'Italia - poi Vittorio Emanuele III - era tra i "piccoli" che... non crescevano bene); dello iodio sullo psichismo in genere; del bisogno di relax estivo

come rigeneratore dallo stress. Calarono dai paesi del nord con la scusante di cultura, e dal nord-ovest d'Italia, frotte di turisti a beneficiare della nostra spiaggia.

Iniziarono i Bagni Margherita, nell'angolo della Coscia, con ingresso da via De Marini - largo Lanterna; per progredire riempiendo tutto il chilometro di spiaggia, più o meno eleganti e sofisticati, inizialmente selezionando femmine di qua e maschi di là, con cabine, trampolino, boa trattenuta dalla famosa corda alla quale stavano attaccati tutti i novizi. Moltissimi gli analfabeti ancora, e tanti bevevano tranquillamente anche gli escherichia coli, non essendoci ancora tubature di acque nere selezionatrici; ma evidentemente - a parte qualche crisi di colera e di tifo - i benefici superavano quelli negativi. Quindi il turismo *'tirava'*, e con essi lo sport della vela e canottaggio, il teatro Modena e vari ristoranti e trattorie (Giunsella, la Gina del Campasso in primis; ed il Toro) e bar (come lo Splendor, il Roma, l'Elvetico tanto ricchi di storia, alcuni tutt'ora esistenti ma con nomi moderni tanto esotici quanto banali). Ed ai primi seguirono i bagni Italia (davanti a villa Gardino); Stella poi Liguria (dalla palazzina Bertorello); i Roma (all'altezza di via Gioberti); i Savoia e Colombo (da piazzetta dei Minolli); i Bertorello (Municipio); i Bozano o Genova (dal baraccone del Sale); i Vittoria (dalla crosta dei Buoi); del Bello (all'altezza di via Molteni).

E infine, il cemento. Prima tanti poveri e pochi ricchi; adesso, tanti poveri e senza mare.

Belin che goàgno... da bicci!

..... Ezio Baglini

Palcoscenici della lirica

Shakespeare & Risorgimento

Ancora lontani da casa, ma appagati da due splendidi spettacoli: "Roméo et Juliette" a Pisa e "I Vespri Siciliani" a Parma.

Ispirata alla più famosa tragedia di William Shakespeare, una delle storie d'amore più popolari d'ogni tempo, assoluto archetipo di amori contrastati, nella città della torre pendente, siamo stati partecipi di una piacevolissima quanto intensa rappresentazione di "Roméo et Juliette". L'immortale storia degli innamorati di Verona era già stata messa in scena da vari compositori, non ultimi Berlioz ("Roméo et Juliette") e Bellini ("I Capuleti e i Montecchi"), ma l'argomento era tale da stimolare Charles Gounod che, avvalendosi di un libretto di Jules Barbier e Michel Carré, equilibrato ed essenziale, cantò l'amore con un fervore forse unico nel suo catalogo. L'opera, una delle più celebri di tutto il repertorio francese, vide la sua prima rappresentazione al Theatre Lyrique di Parigi, il 27 aprile 1867, ottenendo entusiastici consensi. Altrettanto entusiasmo abbiamo riscontrato al teatro Verdi di Pisa, al termine di uno spettacolo intelligente, piacevole e garbato. Le scene monotematiche e atemporali di Andrea Cigni (che curava anche una sobria regia), si integravano perfettamente con la splendida partitura, onorata da un buon cast giovane e ben amalgamato, nel quale si mettevano in evidenza, Oriana Kurteshi, credibilissima Giulietta, Giulio Pelligra (Roméo) e Silvia Regazzo (Stefano). Ad una buona prova del Coro, faceva eco la sicura prestazione dell'orchestra di Toscana, sapientemente diretta da Michele Rovetta.

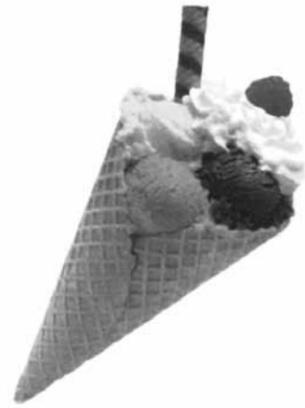
Fu in occasione dell'Esposizione Universale del 1855, voluta da Napoleone III, che l'Opéra di Parigi commissionò a Giuseppe Verdi un nuovo lavoro per l'avvenimento. La scelta del soggetto cadde su un episodio storico sullo sfondo della lotta tra siciliani e francesi, durante il dominio degli Angiò, culminato con la rivolta degli oppressi del 30 marzo 1282, passato alla storia come "Vespri Siciliani". L'argomento infiammò gli ardori risorgimentali del compositore, che ne trasse abilmente un manifesto d'orgoglio contro il dominio straniero. L'opera col titolo "Les Vepres siciliennes" andò in scena nel teatro parigino il 13 giugno 1855, ottenendo un travolgente successo. Nell'ambito del Festival Verdi, abbiamo assistito, al teatro Regio di Parma, ad una rappresentazione de "I Vespri siciliani", riportandone un'ottima impressione: l'illuminata regia di Pier Luigi Pizzi, già proiettata nelle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia, utilizzava tutti gli spazi del teatro per la scena, culminando con un lancio finale di bandiere tricolori dal loggione, veramente risorgimentale. Tra i protagonisti, stupenda la prova di Leo Nucci (Monforte), al pari di Giacomo Prestia, ottimo Procida. Daniela Dessì era un'Elena intensa e pienamente nel ruolo, mentre il giovane coreano Kim Myung Ho, nel ruolo di Arrigo si impegnava generosamente. Vibrante la direzione d'orchestra di Massimo Zanetti, al pari dell'ottima prova del coro.

Gianni Bartalini

**Fabbrica
PASTICCERIA**



GELATERIA



*Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!*

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Le proposte di Citraro approvate dalla Giunta

Il Municipio per la difesa del verde e della donna



Nella seduta del 7 novembre scorso, la Giunta del Municipio II° Centro Ovest ha approvato l'iniziativa di Maurizio Citraro, di promuovere e divulgare nel nostro territorio la "cultura del verde" attraverso opuscoli che riportano comportamenti individuali nei confronti della natura e dell'ambiente. Gli opuscoli sono a disposizione dei cittadini presso il Centro Civico Buranello e presso lo "Sportello del Cittadino". Approvata anche una seconda pro-

posta, dello stesso assessore, riguardante la "difesa della donna dagli atti di violenza".

Dice Citraro: "Considerato che il fenomeno degli atti di violenza contro le donne non accenna a diminuire, quale assessore alle pari opportunità, ho ritenuto giusto investire in tal senso la nostra Giunta che ha approvato questa iniziativa per la sensibilizzazione e la prevenzione di tali atti di violenza nonché della prevaricazione dei diritti umani in generale, attraverso la diffusione di un opuscolo predisposto da Regione, Provincia e Comune, che riporta le modalità di accesso al Centro Antiviolenza Mascherona".

Il Centro Provinciale Antiviolenza Mascherona, che in Genova si trova proprio in via Mascherona al 19, è stato creato in ottemperanza alla legge regionale n.12/2007. Esso offre a chi vi si rivolge, un servizio di consulenza e sostegno. Il servizio di accoglienza telefonica è assicurato nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9,00 alle 16,30, e il martedì e il venerdì dalle 9,00 alle 13,00. Telefono 010 20976222. Il Centro è presente, anche nelle sedi distaccate di Busalla, Campomorone, Chiavari, Lavagna e Mignanego.

O. G. Mess.

Non vorremmo che "il pero rimanesse sotto il cedro"

L'albero pisano di via La Spezia

Il nostro attento lettore si chiederà perché mai io attribuisca ad un albero così bello tale appellativo, ed ecco spiegata la ragione. In via La Spezia, posizionati nell'aiuola al centro dello spiazzo tra i civici 6, 6/a, 8 e 9, ci sono alcuni alberi, tra cui un paio di "cedri del Libano", alberi solitamente maestosi e molti diffusi. Uno di questi, il primo che si vede salendo per la via, è arrivato a dimensioni ragguardevoli, con un'altezza che ha raggiunto quella del civico 6, per cui si può tranquillamente parlare di una ventina di metri ed una distanza dalle abitazioni di non più di dieci metri. Dato che ci sono altri alberi vicini nella parte nord, i suoi rami si sono sviluppati quasi totalmente verso sud, contribuendo ad appesantirne nettamente il profilo in quella direzione. Nell'ottobre 2008 (vedere Gazzettino di novembre 2008) a causa di una violenta libeccata, alcuni cedri di minore stazza erano improvvisamente caduti addosso ad alcune auto, e si era sfiorata la tragedia visto che in una di esse c'erano due donne, fortunatamente illese. In quella occasione si era chiaramente visto come tali alberi non abbiano radici profonde che possano mantenerli ben ancorati al terreno, ma formino invece una specie di "palla" che ben poco può resistere a forti sollecitazioni come quelle del libeccio o della tramontana di certe giornate. Ho segnalato allora (2008) ad Aster la situazione di possibile pericolo di caduta del grande albero, anche tenendo in dovuto conto il fatto che esistono due crepe molto evidenti nel muro che contiene tutta l'aiuola, rendendo la resistenza del terreno praticamente nulla. Nessuna risposta. Ultimamente, visto che l'albero pende (stile Torre di Pisa) in modo molto evidente verso via Cantore, sono ritornato alla carica, ed ai primi di settembre Aster ha fatto effettuare un sopralluogo da un esperto, il quale ha mirabilmente concluso che l'albero "è sano e non si può né potare né ridurre di altezza". Che l'albero fosse sano non ci voleva un esperto per dirlo, ma il punto non è questo! Il vento forte, da che mondo è mondo, non abbatte solo alberi



malati, ma anche alberi sanissimi! Se poi andiamo a vedere l'equilibrio della pianta, il tipo di radicamento nel terreno (umidissimo per le piogge) e le crepe nel muro di contenimento, non credo che ci voglia un genio per capire che il pericolo è vero e concreto, sia pure (speriamo) non immediato. E poi, non è forse vero che prevenire è meglio? Nessuno chiede di raderlo al suolo. Se si alleggerissero almeno i rami più grossi, probabilmente l'equilibrio diverrebbe migliore. In ogni caso

la risposta di Aster, nel deprecabile caso di caduta dell'albero "pisano" e di danni a cose o persone, verrà consegnata alla Procura della Repubblica per vedere di chi sono le responsabilità. Dato che se l'albero stramazza al suolo potrei anche rimanerci sotto, ho chiesto all'amico Marco Benvenuto di occuparsi lui della pratica qualora "il pero rimanesse sotto il cedro" (tocco ferro).

Pietro Pero

Genova: Centro Provinciale Antiviolenza Mascherona, via Mascherona, 19 - Telefono 010-20976222.

Busalla: Punto di Ascolto Donna - p.zza Colombo, 3 - tel. 010-9642960, mercoledì dalle 10 alle 12.

Campomorone: Sportello Donna - via A. Gavino, 144 - Tel.010-7224340, venerdì dalle dalle 9 alle 12.

Chiavari: Comune di Chiavari DSS15 - Servizio di reperibilità : 335-1407137, attivo sabato, domenica e festivi. CIF - Telefono Donna e Centro di Ascolto - c/o Centro Benedetto Acquarone, via Pio X, 26 - Tel. 0185-309912, lunedì 09.00/13.00 - martedì 11.30/15.00 - giovedì 09.00/15.00. e-mail: teldonna.cifchiavari@libero.it.

Lavagna: Sportello Donna - c/o Comune di Lavagna - Ufficio Minori (1° piano) p.zza della Libertà, 47 - Tel.0185-367239/367268, e-mail spotello-donna@comune.lavagna.ge.it il mercoledì dalle 10 alle 12.

Mignanego: Centro di Ascolto Pandora - c/o Centro Polivalente - via Veneto, 143 - Tel.010-7720780 - e-mail mignanego@centropandora.it - cell.347-6928460 (attivo da lunedì a sabato), il lunedì dalle 15 alle 18.

La Marinella



CARNE E PESCE
ALLA BRACE
FORNO A LEGNA



Ricco menù fisso alla sera
a soli 13 euro

Pizza a mezzogiorno

Novità: piattino rapido self service
o zuppa a 5 euro

Tutte le domeniche "Menù alla carta"
Noi non facciamo pagare il coperto



PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini

Le nostre associazioni

La Ginnastica Sampierdarenese: fiore all'occhiello della delegazione



I trofei nella bacheca della Ginnastica Sampierdarenese

Nel portagioie di casa sua, anche l'Assessore allo Sport avrà oggettini, non usati tutti i giorni ma suoi simboli d'identità: i pendini della nonna, una medaglietta d'oro per una gara vinta, l'orologio del nonno.

Ecco, *pe noiatri de San Pè d'Àenn-a*, la società Comunale Ginnastica Sampierdarenese è un fiore all'occhiello di quel tipo, associato a tanta, tanta vitale tenerezza per il bene che ha portato

alla città. Sicuramente oggi i ragazzi saranno attratti da sport più popolari, sicuramente di maggiore visibilità e minore fatica; riconosciamo che l'occhio privilegiato dei politici deve - sempre sicuramente - essere orientato più verso 'la massa' che verso l'élite di pochi; ma i pochi resteranno tali, se gli stessi politici non li agevolano almeno nelle necessità prime della loro singolare fatica. Per esempio, la

Sampierdarenese ha bisogno di una palestra propria, ove poter allenarsi secondo le necessità delle allieve e insegnanti. E a prezzo d'affitto, da non soffocare una società che riesce a vincere a livello regionale e nazionale, in virtù di istruttrici volontarie di alto pregio e di atleti dalla volontà di ferro. Da una costola dell'Universale di via Carzino, il lontano 6 giugno 1891 (ben prima del Genoa) nacque la Società Sportiva Sampierdarenese; poi autonoma, poi comunale. Scelti i colori sociali (bianco e celeste), fu solo la tenacia dei primi atleti che riuscì a far sopravvivere la società, aversata - non tutto cambia nel tempo - dall'assenza di una degna palestra (dalla iniziale *mænn-a* al Campo d'Armi, dalla prima palestra nel 1919 dedicata a Dante Gaetano Storace alla attuale del 1968 in obbligatoria e sconsolante condivisione, per la quale occorre non montare attrezzi fissi (anelli) e ogni giorno montare e smontare le attrezzature); alle risorse economiche (ancor oggi girano pochi soldi attorno a questo sport; ma forse proprio per questo, è ancora pulito); al numero degli atleti (essendo di fatica, è da umili ma forti autodisciplinati, con genitori eroi convinti e che seguono i figli: il contrario di quello che il mondo d'oggi offre, facile, ai giovani).

La stessa tenacia portò Pavanello alla prima Olimpiade del 1900, e pressoché continua presenza di atleti nelle altre successive, con tre ori ed un argento. Ancora nel 1979 la società era prima in Liguria.

Ancor oggi, malgrado il constatare il continuo ridursi di iscritti soprattutto maschi, non essendo di moda e da grande fratello fare fatica, abbiamo valenti insegnanti in Stefania Villani, Veronica Scarlini e Marina Pontieri, che hanno portato al podio più alto nel campionato regionale le promettenti campioncine Giada Pigiariu e Martina Armenia ed al settimo posto - risalendo in classifica numerose posizioni - le bimbe Irene Molinari, Martina Ravera, Marzia Bosi e Laila Attia Saad, tutte al primo anno di gare. Non si possono allenare le giovani a compiere i salti mortali necessari per anche solo piazzarsi alle gare, senza gli opportuni spazi, le opportune attrezzature, ed il reiterare gli esercizi sino al massimo ottenibile della perfezione ed al minimo del rischio della incolumità.

Forse, potrebbe essere da incentivo andare a vedere il migliaio di coppe, medaglie, premi e riconoscimenti che riempiono le pareti della direzione; ma, se c'è la volontà, non servono molte parole, e neanche soldi. Intanto, le ragazze parteciperanno alla finale nazionale di Ilesolo e hanno conquistato a Pietra Ligure il titolo di campioni regionali di serie C 2.

Ez. Ba.

Un'attività pluricentenaria

La Società Operaia Cattolica San Maurizio

Ha compiuto quest'anno centotré anni di vita, dalla sua fondazione avvenuta il 10 giugno 1877 ad opera di Maurizio Dufour, che diede vita ad altre società operaie della val Polcevera.

La San Maurizio fu tra le prime che aderirono alla Federazione Ligure delle Società Operaie Cattoliche. Si trova in via G.B. Monti al numero 74 rosso, e conta duecentosessantacinque soci di cui sessantacinque donne.

Ha un ampio spazio antistante, una grande sala interna oltre a contigue salette che consentono ai soci momenti di aggregazione e forme ricreative, sia nel gioco delle carte che del biliardo oltre la possibilità per gli appassionati di seguire, su schermo televisivo, le competizioni sportive.

La Società è aperta a tutte le persone del quartiere e intende con ciò ispirarsi ai principi della dottrina sociale della

Chiesa. Attualmente il presidente eletto è Giuseppe Mutolo che si avvale di diversi consiglieri e di un vice presidente onde gestire al meglio l'andamento societario. Il bar è sempre attivo anche nelle ore serali. Nelle giornate estive, l'ampio spazio esterno consente momenti di incontro e di competizione nel gioco delle bocce su due piccoli campi.

Nel periodo natalizio ed in particolare l'ultima sera dell'anno la Società promuove l'incontro gastronomico gestito dagli stessi soci. In altre occasioni dell'anno vi è la possibilità per i soci di viaggi turistici sia in Italia che all'estero organizzati dal direttivo societario.

Come si è detto è un punto di incontro di cui la Società si fa vanto come pure della sua attività pluricentenaria.

Giovanni Maria Bellati

Considerazioni dopo l'Expo delle Associazioni

Ma il volontariato è passato di moda?

A prima vista non si direbbe, dato che le organizzazioni che operano nel sociale sono moltissime e quasi sempre offrono servizi e prestazioni assolutamente degni di encomio. Eppure la situazione, a detta di molti dei responsabili di tali associazioni, sembra lentamente scivolare verso orizzonti oscuri. La netta percezione, infatti, è quella di gravi difficoltà un po' dappertutto nel reperire persone che offrano la propria disponibilità gratuitamente, come risposta umanitaria alle molteplici e crescenti esigenze della nostra società. Difficile dare delle motivazioni certe ed esaustive al fenomeno: la grave crisi economica, indubbiamente, opprime molte persone e le costringe a fare nuovi sforzi per salvaguardare il proprio lavoro o a cercarne un altro in mezzo a mille difficoltà. Tutto vero ed anche comprensibile. Come si fa a dedicare tempo agli altri quando si è presi da gravi problemi per la sopravvivenza propria e della famiglia? Naturalmente ci sono persone che, pur in questi frangenti, ritengono di dover comunque trovare tempo ed energie per chi sta peggio di loro, e questo va ascritto a loro enorme merito, ma molti ritengono di aver già abbastanza problemi propri, e conseguentemente la disponibilità viene meno. C'è poi tutto l'enorme settore giovanile, sul quale vale la pena di dire qualcosa di più. Molti sono i ragazzi e le ragazze che si impegnano, ma ben di più, occorre dirlo, sono quelli che nemmeno si fanno venire in mente di aiutare il prossimo. È vero che "volontariato"

non vuol dire "lavoro" retribuito, ma credo debba essere messa in evidenza l'enorme potenzialità umana e l'incredibile carica formativa che si riceve dandosi da fare per gli altri. Formarsi, in vista di un auspicabile lavoro e della formazione di nuove famiglie, anche con esperienze nel volontariato attivo credo sia cosa ottima, del cui valore ci si accorgerà quando, passati gli anni la vita farà capire molto di più. Quando vedo gruppi di ragazzi che sembrano prediligere altri ambiti maggiormente divertenti (o presunti tali), rispetto a fare del bene agli altri, mi chiedo quale formazione possano ricavare da esperienze di sbalzo o divertimenti a qualsiasi costo.

Devo anche dire che non è poi così infrequente vedere ragazzi che vorrebbero fare qualcosa e non trovare associazioni adatte per loro. E che dire dei gruppi giovanili di immigrati? Non sarebbe bene cercare di offrire loro qualche opportunità di questo tipo invece di lasciarli crogiolare in nuovi ghetti? La conclusione di quanto sopra può dunque essere abbastanza semplice: si deve comunicare meglio e di più (anche in altre lingue) la preziosa opera svolta dalle associazioni di volontariato. Meno retorica e più offerta di opportunità di crescita, meno lamentele e più diffusione di quanto di bene si fa. La mostra sul Volontariato al Centro Civico è stata una grande opportunità per questo; il prossimo anno lo sarà ancora di più.

Pietro Pero

Il triste degrado delle lapidi di Fiumara

Uno sfregio alla memoria



Se andiamo nei Giardini Ansaldo Meccanico, alla Fiumara, incontriamo - affisse sul muro della ferrovia - delle lapidi, in ricordo di tanti soggetti che hanno dato la vita per il benessere di cui godiamo oggi; tra l'altro dei caduti della Resistenza. Se non sono proprio in abbandono, alcune stanno diventando con il tempo illeggibili. Dispiace quando si vede degradare questi piccoli riconoscimenti, mai sufficientemente consolatori.

Dovremmo dare un senso più umano alla memoria; e non dover ricordare perché ricordare. Non è difficile rispondere: sia perché il sacrificio della vita a vantaggio di altri, è l'atto più altamente nobile che una persona può

compiere; e sia perché la democrazia è stata la mèta più nobile raggiungibile, tanto è vero che per la prima volta dopo secoli, ci ha dato sessantacinque anni di pace.

Dal lontano e sacrificale "*pulcrum est mori pro patria*", ai tempi d'oggi quando ancora muoiono singoli eroi nell'atto di difendere questi valori, tocca a chi resta valorizzare tutto ciò che tra virtù ed errori, tra meriti e demeriti ma gradatamente e cronologicamente ci ha portato dapprima ad unirci, poi a darci un assetto democratico ed infine a vivere la vita di tutti i giorni; dai garibaldini ai partigiani e magistrati, fino al carabiniere-poliziotto (o semplicemente al comune lavoratore) che muore singolarmente ma giornalmente. Certo c'è chi almeno una volta l'anno porta una corona di fiori, oppure ci fa una breve cerimonia, ma nell'insieme sembra che alla massa questo non importi più di tanto, e che sia come per la maggior parte degli eventi di tutti i giorni, dove tutto viene consumato in fretta; passato il breve momento, tutto viene dimenticato, sommerso da altri e non sempre nobili fatti. Si dimenticano gli eventi a cui sono legati, ma ancora più grave si dimenticano le singole persone: dovremo tornare a ribellarci all'indifferenza della memoria.

Fabio Lottero

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- San Pier d'Arena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312



Gioielleria
Mango
Oreficeria



P.A. Croce d'Oro San Pier d'Arena

Cari lettori, come già anticipato nello scorso numero, la Croce d'Oro di San Pier d'Arena sta effettuando una campagna di reclutamento per le vie della nostra delegazione, le postazioni alla Fiumara, le castagnate nella via Rolando e, prossimamente, nella via Cantore, hanno creato attenzione verso il nostro mondo del volontariato con l'iscrizione di nuovi militi: ma c'è ancora molto da fare per aumentare il numero dei soci volontari che con il loro prezioso aiuto permettono di eseguire il crescente numero dei servizi giornalieri e d'urgenza. Nel mese di ottobre siamo riusciti a superare ancora una volta il limite di interventi di emergenza superando i settecento servizi, non è certo un record perchè se si interviene vuol dire che qualcuno sta male ma va fatto un grande plauso a chi ha contribuito a dare assistenza a tutti i sampierdarenesi. Oggi il tempo per tutti è diventato un prezioso bene del quale sempre si è in carenza, ma ci rivolgiamo anche alle persone che non lavorano più e che sono in pensione, spesso loro hanno ore libere da impegni e possono certamente dedicarle ad aiutare il prossimo. A tal proposito vi informiamo che il nostro Caposquadra anziano Giorgio, che da anni si occupa della distribuzione dei calendari, quest'anno a causa di piccoli problemi di salute forse non riuscirà a terminare il suo giro per tutto il quartiere di San Pier d'Arena e pertanto, facendogli gli auguri di una pronta guarigione, vi informiamo che gli stessi sono reperibili presso la nostra sede, nell'ufficio di segreteria.

La parola all'esperto

Rinunciare o praticare sport

Una serie di fattori influisce sull'abbandono precoce della pratica sportiva, soprattutto le abitudini di vita e l'impiego del tempo libero. In particolare alimentazione errata e sedentarietà stanno aumentando il rischio di malattia ipocinetica: questa osservazione ha fatto sì che la prima raccomandazione per uno stile di vita più sano da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per i prossimi anni sia proprio l'incremento dell'attività motoria.

In Liguria nel 2008 la percentuale delle persone di tre anni e più che praticano sport in modo continuativo (21,1%) o saltuario (8,2%) è sostanzialmente in linea con la media italiana (rispettivamente 21,6% e 9,7%), mentre risulta sensibilmente inferiore alla media dell'Italia Nord Occidentale dove, nel 2008, a praticare sport in modo continuativo o saltuario sono stati rispettivamente il 25,1% e l'11,8% delle persone di tre anni e più.

In Italia i praticanti attività fisica rappresentano circa 1/3 della popolazione, e dal 1997 ad oggi c'è stato una lieve crescita (+3,4%). Dallo studio del 2002 di SWG/Nomisma, relativo a domande poste a praticanti sport con età variabile dai 14 ai 64 anni, si registra la prevalenza dei maschi (60%) sulle femmine (40%), con percentuale più alta di giovani sugli adulti ed anziani, con un più alto livello culturale (rapporto sport-scolarità) e maggior presenza al nord-ovest (27,7%) che al sud-isole (19,2 e 10,2%). Sempre da questo studio si evince che dei praticanti, 1/3 fa più di un'attività sportiva (soprattutto si tratta di maschi e giovani) e spesso una delle attività sportive



plurime è il nuoto; dei restanti 2/3 la pratica risulta di tipo monosportivo concentrati sulle discipline del calcio e fitness, con elevato turn over sportivo. Il mondo dello sport, il Coni con le Federazioni e gli Enti di Promozione Sportiva, è particolarmente sensibile a queste problematiche e attraverso l'impegno dei propri volontari cerca di porre rimedio organizzando dibattiti e realizzando studi sul fenomeno dell'abbandono sportivo, predisponendo opportuni accorgimenti e soluzioni. Scopo primario di questi sforzi è porre un freno e sollecitare un'inversione di tendenza cercando di aumentare la cultura sportivo-motoria della persona e dell'atleta.

..... Claudio Scotton

A dicembre scade il vostro abbonamento al Gazzettino. Ricordatevi di rinnovarlo



800-550755



SERVIZIO CONTINUATO NOTTURNO E FESTIVO Tel. 010/2915108

... DA OGGI SI PUO' SCEGLIERE IL SERVIZIO FUNEBRE IN ANTICIPO ...

Polizza
"Ricordati di te"

La previdenza funeraria nel servizio di due prestigiose aziende genovesi

azienda servizi funebri
del Comune di Genova

CARIGE VITA NUOVA
ASSICURAZIONI

La polizza assicurativa "RICORDATI DI TE" vi permette di:

ORGANIZZARE il servizio funebre e la sepoltura, per sé o per un proprio caro;

STABILIRE UN PREZZO CERTO, per il servizio funebre e le operazioni cimiteriali, ai costi del tariffario in vigore al momento della stipula del contratto;

USUFRUIRE di pagamenti rateizzati;

EVITARE ai congiunti gli adempimenti connessi al delicato evento;

GARANTIRE, in ogni piccolo dettaglio, l'esecuzione delle volontà del defunto;

... per ulteriori informazioni visita il nostro sito www.asef.it o visita i nostri punti di contatto in:

Corso Magellano, 13 r Tel. 010 2915901/02
Ospedale Sampierdarena C.so Scassi, 1 ... Tel. 010 2915601/03

La cultura scientifica

Perché l'acqua del mare è salata?



Strumento per la raccolta di acqua di mare e la misura della salinità in acque antartiche

Da molto tempo sono passate le vacanze estive ma abbiamo ancora tutti bene in mente il sapore di sale che rimane sulla pelle dopo un bagno in mare. Ci siamo, però, mai chiesti quanto sale sia disciolto in acqua di mare ed ancora perché l'acqua marina, a differenza di quella di fiumi e laghi, sia salata? Probabilmente no, infatti benché i mari e gli oceani ricoprano circa il 75% del nostro pianeta e siano stati oggetto di interesse per filosofi e scienziati a partire dall'epoca classica, sono ancora troppo poco conosciuti ai più. Iniziamo a rispondere al primo quesito: la quantità media di sale (comunemente nota come salinità) sciolta nelle acque oceaniche è di 35 grammi di sale ogni chilogrammo di acqua marina, il "nostro" mare Mediterraneo ha una salinità media di circa 38 a causa della sua collocazione geografica ed al fatto che si tratta di un bacino semi-chiuso. Abbiamo, fino

a qui, parlato sempre genericamente di sale, tuttavia vale la pena precisare che in mare non è sciolto un unico sale, bensì una miscela piuttosto complessa di sali (11 sono quelli principali), in cui è però predominante la presenza del cloruro di sodio, il comune sale da noi tutti adoperato in cucina.

Resta ancora aperta una questione non da poco, su cui anche Pablo Neruda si è interrogato: "Si todos los rios son dulces / de dónde saca sal el mar?" (dal "Libro de las preguntas", LXXII). Quindi, se è vero che tutti i fiumi, che sfociano in mare, contengono acqua dolce, da dove deriva la salinità dell'acqua di mare?

La salinità media dei fiumi non supera, infatti, i 0.5 g su kg di acqua (insomma circa 70 volte più piccola di quella marina), benché ci sia una spiccata variabilità tra un fiume e l'altro, ma ciò che è ancor più stupefacente è la composizione dei sali. Diversamente

da quanto detto per l'acqua di mare, in cui il cloruro di sodio rappresenta circa il 78% dell'intera massa salina, nelle acque fluviali i sali più abbondanti sono i carbonati, che rappresentano quasi l'80% del totale. Di conseguenza, si deve ammettere che solo una parte dei sali presenti in mare è portata direttamente dai fiumi, le altre fonti principali sono: le sorgenti idrotermali, che si trovano sui fondali oceanici in molti siti, l'erosione delle rocce, le eruzioni vulcaniche e le piogge. Al contrario delle acque dolci, in acqua di mare la quantità e il tipo di sali presenti sono quasi costanti. Ciò dimostra che la salinità marina non deriva da fattori locali (come avviene invece per l'acqua dolce, fortemente influenzata dal tipo di rocce e sedimenti presenti nel bacino fluviale), ma è il frutto di un lunghissimo equilibrio tra acque affluenti (fiumi, sorgenti idrotermali), attività biologica, evaporazione, precipitazioni, erosione delle rocce e circolazione (correnti marine). Alcuni dei sali scaricati in mare sono poco reattivi, dunque rimangono disciolti in acqua per lunghissimo tempo determinando la composizione salina dell'acqua di mare. Altri sali, al contrario, sono molto reattivi, tendono dunque a formare composti che precipitano e sedimentano sui fondali oceanici. È, quindi, in virtù della reazioni a cui partecipano i diversi sali in acqua di mare e in dipendenza dell'equilibrio fra precipitazioni ed evaporazione che si ottiene quel valore medio di salinità oceanica di 35.

Serena Massolo

La lingua italiana così bistrattata

Quando il termine "solare" è sinonimo di morte tragica

La domanda può apparire oziosa, se non addirittura stupida, ma a pensarci bene forse non lo è. Quando qualcuno muore tragicamente, soprattutto se giovane, i conoscenti, i vicini, i parenti e gli amici in lacrime descrivono la persona deceduta con vari aggettivi. Da qualche anno a questa parte, se ci fate caso, chiunque muoia tragicamente (o in incidente o assassinato) viene quasi sempre descritto come una persona "solare". Lungi da me, ovviamente, il benché minimo riferimento a qualche caso in particolare, parlo solo in generale e sto ben attento a non offendere chicchessia, rispettando a fondo il dolore. È però un dato di fatto ormai diffusissimo: i morti giovani sono sempre "solari". A guardar bene molti giovani di oggi ti viene da dire qualsiasi cosa, ma difficilmente pensi che siano "solari" a prescindere, anzi, tutto farebbe pensare all'esatto contrario. Lo diventano però automaticamente se succede la disgrazia. Facendo una sia pur minima analisi dell'etimologia della parola, dobbiamo ricordare che tale termine è riferito ovviamente a tutto quanto concerne il sole, quindi luce, caldo ed anche tempeste magnetiche. Si usa molto nel campo delle energie alternative al petrolio, e potrebbe anzi essere la carta maggiormente vincente per i fabbisogni del futuro. Ma le persone? Ovviamente come persona "solare" si

intende qualcuno simpatico, raggianti, magari bello da vedersi e, quando lo si conosce, forse anche bello "dentro", cosa abbastanza rara, direi. Il fatto però che questo aggettivo si appioppi a tutti i morti giovani (l'ho sentito usare anche per quelli tra le forze armate) fa sì che lentamente l'uso del termine scivoli verso il necrologio. Conseguentemente viene da pensare che se ti danno del "solare" devi pensare di essere morto o quasi, però eri così simpatico, oppure l'essere solare ti espone sicuramente a morte tragica, alla faccia dei superstiziosi! Insomma, cari amici, questa benedetta lingua italiana, così bistrattata e spessissimo usata a sproposito, dovrebbe ritrovare una maggiore considerazione, e questo non credo sia un problema da poco, anche se evidentemente ci sono ben altri grattacapi nella testa di tutti. Comunicare correttamente, tuttavia, non è solo e banalmente "capirsi", ma è principalmente trasmissione di linfa culturale, sia pure apparentemente (per alcuni) poco importante, ed evita anche molti piccoli e grandi problemi. Se nel futuro dell'umanità ci dovrà essere un'altra Babele, certamente inizierà dall'Italia e quindi sarà meglio fermarci sin che siamo in tempo e prima che ci diano del "solare" come paese, in quanto morto.

Pietro Pero

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

13/11/2006 – 13/11/2010



NATALE TOSINI

Gianni per noi suoi amici

Ci lasciava quattro anni fa un uomo di grande cultura e semplicità, che ha dedicato gli ultimi anni della Sua vita alla ricerca storica e al servizio sociale.

Noi del Gazzettino Lo ricordiamo con grande affetto.

17/11/2001 – 17/11/2010

STEFANO POZZUOLO
Fondatore dei Donatori
di sangue Croce D'Oro

Sono trascorsi nove anni dalla Sua immatura scomparsa, ma il ricordo ed il rimpianto sono vivi nei cuori di quanti Lo conobbero e stimarono per le Sue grandi virtù di uomo tutto dedito al lavoro ed al Suo grande amore per il prossimo. Lo ricordano con dolore e rimpianto la moglie Anna, la sorella, il cognato, le nipoti e gli zii.

26/11/2009 - 26/11/2010



LUIGI CANTATORE

A un anno dalla scomparsa, Lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto la moglie Carla, i figli e le nuore, le nipotine.

I ricordi e i necrologi vengono accettati presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

1/12/1997 – 1/12/2010



ENZO PALLINI

A tredici anni dalla Sua scomparsa la moglie Dilly, il figlio Franco con la nuora, la sorella e le nipoti Celeste e Cristina, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanto Lo conobbero e stimarono per le Sue doti di uomo probo e padre esemplare.

21/12/2001 – 21/12/2010



Dr. ALFREDO CODINO

Nel nono anniversario della Sua scomparsa, Dilly, Franco, Luisella, Celeste, Cristina, Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanto Lo conobbero e stimarono.

21/12/2008 – 21/12/2010



ALDA PALLINI

Da due anni ha raggiunto, nello stesso giorno, alla stessa ora, dopo otto anni Suo marito il dottor Alfredo Codino. La ricordano con affetto Franco, Luisella, Celeste, Cristina e la cognata Dilly.

20/11/2009 - 20/11/2010

ELVIRA PAOLUCCI
ved. BARTALINI

A un anno dalla Sua scomparsa La ricordano con grande affetto il figlio Gianni e tutti i Suoi familiari.

La redazione del Gazzettino si accomuna nel ricordo all'amico Gianni Bartalini, da anni nostro preziosissimo e insostituibile collaboratore.

**Lo Sport Club Sampdoria
ricorda Anna Capetta**

Cara Anna, sono già passati tre anni da quando ci hai lasciato, eppure il tuo sorriso è ancora e resterà sempre con noi.

Sei stata un'amica sincera e indimenticabile per tutti. I tuoi consigli, le tue opinioni, i tuoi suggerimenti, sempre espressi in maniera garbata, ci mancano tanto!

La vita purtroppo è quella che è: i momenti felici volano per lasciare il posto alla crudeltà del dolore, con l'unico conforto degli amici e della fede.

L'importante però è vivere come hai fatto tu: con dignità, allegria, disponibilità ed amore per tutto e verso tutti.

Sarai sempre nei nostri cuori

Gli amici dello Sport Club Sampdoria

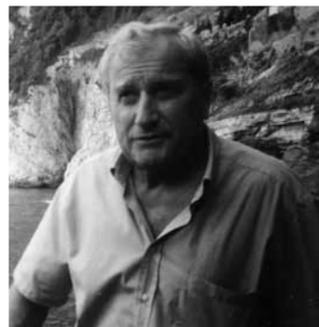


4/11/2000 - 4/11/2010

GEMMA RONCAGLIOLO
in CANALE

A dieci anni dalla scomparsa, il figlio Gian Pietro La ricorda ai tanti parenti ed amici sampierdarenesi che ne hanno conosciuto la cordialità, il calore umano e la grande saggezza. Sorella di Vittorio Mario Roncagliolo, già consulente storico del Gazzettino, aveva spesso contribuito al ricordo di avvenimenti ed antiche tradizioni della nostra città di San Pier d'Arena.

29/10/2009 – 29/10/2010



RENATO MARIOTTI

A un anno dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino e i Suoi parenti Lo ricordano. Titolare dell'omonima polleria nel mercato comunale di piazza Tre Ponti, ha lasciato un vuoto incolmabile non solo nei suoi familiari, ma anche in tutti quelli – ed erano davvero tanti – che lo conoscevano e lo apprezzavano da moltissimi anni per la sua competenza e per l'inata simpatia.

**In ricordo di Guido Ferrevoux**

Guido ci ha lasciati nel mese di luglio, dopo aver combattuto, con il coraggio e la tenacia che erano la cifra della sua personalità, la malattia che lo aveva colpito nell'autunno del 2008. Lui attendeva con ansia il pensionamento per dedicarsi alla grande passione della sua vita, la musica, coltivata per tutta la vita, nonostante l'impegno scolastico. Era docente di matematica: e noi, scherzando, gli ricordavamo Pitagora, che considerava la musica la più sublime delle arti. "Vedi, c'è una grande coerenza nella tua attività: i numeri e l'armonia dei numeri che è alla base della musica". Fino all'ultimo ha creduto di farcela, di riuscire ad avere la meglio su quel male che,

piano piano, gli toglieva la libertà di muoversi, di parlare, di comunicare. Soprattutto, di continuare a dirigere i passi della "sua" creatura, il coro degli Spirituals & Folk, nato nel 1994 da un progetto comune di cui tuttavia lui era stato l'ispiratore. In questa lunga avventura lui, il Maestro, ha trovato collaboratori validi e preparati, disposti ad affiancarlo, talvolta anche a discutere orientamenti e scelte, ma sempre nella profonda convinzione che il leader fosse lui. Guido ci teneva particolarmente a sottolineare che gli Spirituals & Folk erano un gruppo corale di San Pier d'Arena. A noi, sampierdarenesi, il compito di contraccambiare al meglio questo suo attaccamento alle "radici".

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)

Direttore editoriale: Andrea Valdemi

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
16149 Genova San Pier d'Arena
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

ESCE OGNI FINE MESE



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Vicende del calcio ligure

Dilettanti allo specchio

Dedichiamo questo nostro incontro alle società di San Pier d'Arena. Da anni diverse società militano nelle varie categorie dei dilettanti.

La vecchia Sampierdarenese ha dato negli anni il suo apporto nelle diverse categorie; la ricordiamo sul vecchio Morgavi, campo sulle alture di Belvedere. Personalmente ho molti ricordi di epiche battaglie calcistiche, anche in Eccellenza: ora i tempi sono cambiati, adesso milita in Promozione nel girone A, dove, condotta da Cipiani, non riesce ad ottenere buoni risultati. Si trova nel basso della classifica ma spera di allontanarsi presto dalla zona retrocessione. Al momento cinque sconfitte e solo dieci punti in classifica: ci sarà da lavorare molto per uscire da questa situazione. Siamo sicuri che i lupi rossoneri del Morgavi faranno sentire il loro peso per rientrare nella parte tranquilla della classifica.

Nel girone B sempre della Promozione sventa la Culmv Polis, con al vertice tecnico due grandi del mondo dilettanti: l'allenatore Battiston, con tanti anni d'esperienza nella Peggiese, e il direttore sportivo Vacca, noto negli ambienti dilettanti per avere ottenuto diversi successi di prestigio. Un duo questo che potrebbe portare la società in Eccellenza.

Anche il Don Bosco e il Cella, nei loro campionati di appartenenza, non riescono a svettare.

Questo il poker nei dilettanti della nostra San Pier d'Arena che conta molti tifosi, sempre presenti durante le gare di campionato.

Ed ora le altre squadre liguri. In Eccellenza, nelle posizioni centrali il Pontedecimo di Presia; male invece la Sestrese di Canepa che staziona in zona retrocessione pur avendo un ottimo gruppo di giocatori.

In Promozione, nel girone A, quello dei rossoneri di San Pier d'Arena, molto bene la Virtus Sestri del tecnico Rovelli, mentre le matricole Praese e Peggiese sono, con rammarico, in fondo alla classifica.

Nel Nazionale Dilettanti notizie buone arrivano da Arenzano, dove il Borgorosso, dopo un avvio disastroso, ha invertito il passo e, con il nuovo tecnico, ha cominciato a ottenere i punti che servono per allontanarla dall'ultimo posto in classifica. Comanda la classifica il Chiavari, mentre la Lavagnese e la Sarzanese stazionano al centro senza avere problemi di classifica.

Nella Lega Pro 2, passate le amarezze per il cambio del tecnico, da Ruotolo a Foschi, il Savona ha ottenuto ottimi risultati che l'hanno portata alle spalle delle prime. Mentre Entella Virtus e Sanremese, due matricole, non hanno ancora assimilato e capito la categoria e pensano solo alla salvezza.

Nella lega Pro 1 volano verso l'alto gli aquilotti di Spezia. Il nuovo tecnico Pane ha dato un volto diverso e i risultati sono arrivati puntualmente, tanto da mettere la squadra vicino alla zona play off. Sarebbe molto bello un ritorno in serie B di una squadra ligure.

Dai professionisti, alcune novità: dopo il cambio da Gasparini a Ballardini, il Genoa ha cominciato a fare punti e a portarsi verso l'alto dell'attuale classifica.

Per quanto riguarda i blucerchiati, invece, il momento è ancora delicato: il caso Antonio Cassano non è ancora risolto. Speriamo che presto la Samp riprenda quella posizione che aveva conquistato all'inizio del campionato, questo soprattutto per la felicità dei tanti tifosi blucerchiati.

Ciro Rinaldi

L'attività di Euroedil si trasferisce in via Cantore

Dai primi giorni di dicembre, l'attività di Euroedil si trasferisce. Il titolare della ditta di restauro di interni ed esterni di appartamenti, uffici e villette, Salvatore Fiorentino, è un grande amico del Gazzettino, molto attivo nel panorama culturale e religioso di San Pier d'Arena con il suo impegno nelle Chiese Cristiane Evangeliche delle Assemblee di Dio in Italia. Invitiamo i nostri lettori a visitare i nuovi uffici di Euroedil, in via Cantore 30 B/1 e a contattare al nuovo numero telefonico - 010 00 11 334 - il signor Fiorentino e i suoi collaboratori per eventuali preventivi o consulenze nel settore dell'edilizia.

Il Programma di Scambi Giovanili Lions

Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo

"Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo": questo il motto del Programma di Scambi Giovanili Lions, nato nel 1961, che ha visto ogni anno la partecipazione di numerosi giovani che hanno potuto cogliere un'opportunità unica. Questa iniziativa ha consentito, infatti, a diecimila ragazzi di centottanta nazionalità diverse di capire e assimilare il loro ruolo di cittadini del mondo.

Per molti, prendere parte al Programma di Scambi Giovanili Lions rappresenta un'esperienza indimenticabile: viaggiare in un altro paese e vivere presso una famiglia ospitante permette di venire a contatto in maniera più efficace e diretta con una cultura diversa dalla propria.

Requisito indispensabile per accedere a questa opportunità è avere un'età compresa tra i 17 e i 21 anni e una buona conoscenza della lingua inglese; ancora più importante è essere disposti ad accettare usi e costumi di un'altra cultura. La meta può essere uno degli oltre duecento Paesi del mondo che ospitano i Lions Clubs e avere una durata compresa tra le tre e le cinque settimane a seconda della destinazione.

Di solito il periodo all'estero è in luglio e si compone di due fasi: l'ospitalità in una o più famiglie del luogo scelte dai Lions - che permette ai giovani partecipanti di conoscere una realtà di vita diversa dalla propria - e la partecipazione al campo, una struttura abitativa confortevole che ospita i giovani per lo svolgimento di un appropriato programma culturale, sportivo e soprattutto aggregante, della durata di una decina di giorni. A differenza di altri programmi di scambio, il Programma Scambi Giovanili Lions non si pone scopi turistici, educativi o lavorativi, ma si configura, piuttosto, come un'opportunità unica di apprendimento e arricchimento culturale.

Insomma, una vera e propria esperienza di vita.

La partecipazione dei ragazzi all'iniziativa del Lions International è naturalmente legata alla reciprocità: si richiede infatti ai giovani italiani di offrire ospitalità per un periodo di una settimana o dieci giorni agli stranieri che vengono in Italia.

Favorire i contatti interculturali tra i giovani di Paesi diversi, consentire lo scambio di ideali e punti di vista, promuovere la comprensione a livello internazionale e impegnarsi per il raggiungimento della pace nel mondo, incoraggiare nei giovani il rispetto delle idee altrui: questi sono solo alcuni degli obiettivi importanti che il progetto si propone, e che rendono



questa esperienza un momento di amicizia e di solidarietà, insomma, un momento di vera crescita.

La domanda di partecipazione va presentata al responsabile del programma entro il 31 dicembre; sul sito internet

www.lionsclubs.org e sul sito italiano www.scambigiovanili-lions.org si possono trovare tutte le informazioni necessarie.

Sara Gadducci

Il Presidente del Municipio si sposa a dicembre

Nozze in vista per Franco Marengo

Festeggiamenti in vista in casa di Franco Marengo, presidente del Municipio Centro Ovest: il prossimo 16 dicembre convolerà a nozze con Carla Bruzzone, infermiera specializzata in counseling genetico (ricerca sulle ereditarietà genetiche in patologie tumorali) e sua compagna da diversi anni. Damigella d'eccezione sarà la loro figlia Veronica, una splendida bimba di quattro anni. Al presidente Marengo e alla sua signora giungano gli auguri più affettuosi da parte di tutta la nostra redazione.

Foto antiche raccolte da Matilde Gazzo

Il quartiere del Campasso in bianco e nero

Il quartiere del Campasso in bianco e nero sull'onda dei ricordi e delle suggestioni del passato ma senza dimenticare il presente. A raccogliere vecchie foto di quella porzione di San Pier d'Arena è Matilde Gazzo, un passato di spicco in Rai e un presente di rilievo nel Comitato di zona. Ne ha già raccolte parecchie, alcune addirittura inedite, autentiche chicche. Ma chi ne tenesse nei cassetti o dentro vecchi bauli si faccia avanti per contribuire a quella che diventerà un'esposizione permanente dedicata al caro vecchio Campasso.